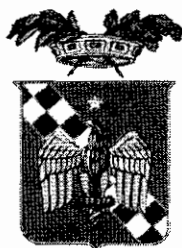


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 13 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

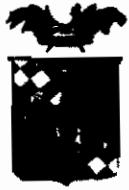
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 298 del 12.11.07

Seminario su Agenda 21 Locale in Sicilia: “dalla teoria alla pratica”

Agenda 21 approda a Ragusa. Con un seminario che si terrà giovedì 22 novembre alle ore 9.30, presso la sala Convegni del Palazzo della Provincia di Ragusa, dal titolo “L’agenda 21 Locale in Sicilia: dalla teoria alla pratica”.

L’incontro di Ragusa rappresenta un’occasione di informazione e confronto per promuovere e far conoscere agli amministratori locali, da una parte le modalità di attivazione e gestione dei processi di Agenda 21 Locale, dall’altra le procedure per l’adesione al Coordinamento Regionale.

Si tratta di un appuntamento importante soprattutto in vista del 30 novembre, giorno in cui si riunirà la Prima Assemblea, nell’ambito della quale le amministrazioni locali che avranno aderito al Coordinamento eleggeranno il primo Consiglio direttivo.

Uno degli interventi in programma durante il seminario sarà affidato al direttore scientifico di Orsa, Francesco La Camera, che si occuperà nel dettaglio del concetto di sostenibilità ambientale e dell’illustrazione dei processi di Agenda 21.

Il Coordinamento Agende 21 Locali Sicilia è un *network* tra i Comuni, le Province, gli Enti Parco del territorio finalizzato a rendere più efficace il processo di applicazione dei principi di sviluppo sostenibile attraverso l’Agenda 21 Locale. La rete si pone come luogo di scambio di buone pratiche, di elaborazione di strategie di intervento, condivise tra tutti gli attori locali, e di definizione di piani di azione per perseguire la sostenibilità a livello locale.

(gm)

«Agenda 21 Sicilia», oggi seminario in viale del Fante

(*gn*) Agenda 21 approda a Ragusa. Con un seminario che si terrà giovedì 22 novembre alle 9.30, alla Provincia, dal titolo «L'agenda 21 Locale in Sicilia: dalla teoria alla pratica». L'incontro rappresenta un'occasione di informazione e confronto per promuovere e far conoscere agli amministratori locali, da una parte le modalità di attivazione e gestione dei processi di Agenda 21 Locale, dall'altra le procedure per l'adesione al Coordinamento Regionale. Si tratta di un appuntamento importante soprattutto in vista del 30 novembre, giorno in cui si riunirà la Prima Assemblea, nell'ambito della quale le amministrazioni locali che avranno aderito al Coordinamento eleggeranno il primo Consiglio direttivo.

PROVINCIA

Seminario su "Agenda 21"

SI SVOLGERÀ il 22 novembre, alle 9.30, alla Provincia, il seminario su «Agenda 21, dalla teoria alla pratica». Si tratta di un'occasione d'informazione e di confronto per promuovere e far conoscere agli amministratori le modalità di attivazione e gestione di "Agenda 21".

VERTICE. Provincia

Udc, parlamentari riuniti con Antoci sui futuri congressi

(*gn*) Ieri mattina c'è stato un incontro informale in seno all'Udc. Il segretario provinciale, Giancarlo Floriddia, ha riunito attorno ad un tavolo i deputati Drago e Ragusa, il presidente Franco Antoci, ed il presidente del partito, Giovanni Casentini. Si è discusso dei prossimi impegni congressuali, di quelli cittadini e di quello provinciale. «Sul rapporto con li alleati - dice Floriddia - la vera questione è legata all'intesa che la Cdl deve trovare con il Movimento per l'Autonomia». Non poteva non mancare la discussione sul Consorzio Universitario e sul fatto che a breve dovrà essere rinnovato il Cda. **G.N.**

ALL'AP si è tenuta una conferenza di servizio

Variante Statale Vittoria-Comiso

La progettazione e' partita ma il via definitivo continua a tardare. E' il caso della variante alla strada statale 115 nel tratto Comiso-Vittoria. Un importante arteria che collega i due Comuni ma anche sito di transito per chi intende recarsi nelle altre province siciliane. La Provincia regionale sta pensando alla creazione di una circonvallazione che servira' a ridurre i rischi di incidenti e a snellire il traffico che risulta essere particolarmente intenso. Ieri mattina all'ente di viale del Fante si e' svolta una conferenza di servizio su convocazione dell'assessore provinciale alla viabilita', Giovanni Venticinque, e alla presenza dei vertici dei Comuni di Vittoria e Comiso. E' intervenuto anche il presidente della Provincia, Franco Antoci. Si e' fatto il punto della situazione e si e' deciso di sollecitare l'Anas a dare il via libera al progetto preliminare. "Il progetto riguarda l'asse viario Comiso-Vittoria - spiega l'assessore

Si sta pensando alla creazione di una circonvallazione che servira' a ridurre i rischi di incidenti

Venticinque - Stiamo mettendo in piedi una variante che permettera' di realizzare una circonvallazione per bypassare i due centri abitati. E' al momento una strada angusta e con notevole traffico e la Provincia gia' da anni ha pensato alla progettazione che e' pero' fermo all'Anas, a Roma, in attesa di tutti i pareri del caso per rendere esecutivo il progetto". E l'assessore Venticinque ritiene che si possa andare a sviluppare un confronto positivo. "Siccome sono coinvolte le due amministrazioni comunali, si e' chiesto di far fronte comune e chiedere un incontro, di cui si fara' promotore il pre-

sidente Antoci, proprio con i vertici dell'Anas, per poter bloccare questa situazione. Insomma non stiamo certamente con le mani in mano ed anzi vogliamo risolvere al piu' presto possibile la questione andando a sollecitare l'Anas". La questione non e' comunque di immediata soluzione in quanto si dovranno andare a ricercare delle fonti di finanziamento, considerato che la viabilita' provinciale iblea non e' stata inserita tra i progetti da finanziare con le risorse economiche una volta destinate al progetto del ponte sullo Stretto.

MICHELE BARBAGALLO



La conferenza di servizi che si è tenuta alla Provincia regionale di Ragusa

SOPRALLUOGO ALLA CIRCONVALLAZIONE DI SANTA CROCE

250 mila euro finanziati con i fondi del progetto per per risistemare un'arteria viaria molto trafficata . Parliamo della circonvallazione SantaCroce che conduce a Marina di Ragusa nei pressi del campo Boario. Questa mattina il sindaco Lucio Schembari e l'assessore provinciale alla viabilità, Giovanni Venticinque hanno effettuato un sopralluogo per a costatare lo stato dei lavori. L'intervento interesserà la pavimentazione del manto stradale , e l'illuminazione oltre alla creazione di nuovi marciapiedi. Ad aggiudicarsi la gara d'appalto è stata la ditta De joma di Palermo. Il tratto interessato è lungo circa un chilometro ed i lavori verranno ultimati entro 15 giorni.

Un importante opera che consentirà lo snellimento del flusso veicolare e una maggiore sicurezza per gli automobilisti.

LA PROPOSTA del presidente del Consiglio Ap

«Cabina di regia per il turismo»

Una struttura sinergica, una cabina di regia, un centro di comando. Chiamiamola come vogliamo ma il concetto è sempre lo stesso. A rilanciare l'ipotesi di una guida per il comparto turistico è il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che, già in passato, si era pronunciato circa la necessità di individuare scelte legate alla pianificazione di un comparto che, non a caso, può essere definito tra quelli più in rapida ascesa dell'economia dell'area iblea. A distanza di qualche mese, però, nulla è stato fatto verso la direzione auspicata dal presidente Occhipinti e da altri che, come lui, auspicano una pronta risoluzione dei problemi che, di volta in volta, le varie categorie economiche del territorio segnalano alle istituzioni.

"Ecco perché - prosegue Occhipinti - mi farò promotore di un'azione forte che possa prendere in considerazione la necessità di procedere verso la direzio-

«Programmare - dice Occhipinti - il futuro del turismo ibleo, ma anche pianificare le scelte più importanti»

ne auspicata, una direzione che tutti gli operatori del settore sperano di concretizzare affinché si possano raccogliere i frutti di una fruttuosa programmazione in grado di tenere in debita considerazione quelle che sono le esigenze di una realtà in rapida trasformazione come quella dell'area iblea". Ma perché un sollecito del genere arriva proprio dal presidente del Consiglio provinciale? "In qualità di presidente della commissione al Turismo per ben cinque anni prima - aggiunge Occhipinti - e come assessore al ramo del Comune di Ragusa, per un anno, poi, penso di conoscere la materia, dal pun-

to di vista amministrativa, a menadito, oltre a competenze che derivano da una mia specifica formazione professionale. Quindi, alla luce delle sollecitazioni che, periodicamente, registro da parte degli operatori di tale ambito, reputo opportuno intervenire in modo concreto affinché si possa, una volta per tutte, attivare questa cabina di regia che diventerebbe fondamentale non solo per programmare il futuro del turismo ibleo ma anche per pianificare le scelte più importanti legate, in genere, alla crescita e allo sviluppo del territorio. E' arrivato il momento di passare ai fatti".

G. L.



Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, insiste sulla cabina di regia per il turismo



SALVATORE MOLTISANTI, Forza Italia

IL RICORSO DEL PRI. La vicenda tiene col fiato sospeso l'intera classe politica. I gruppi di maggioranza pronti a scendere nell'agone legale. E mentre si apre il toto-sentenza c'è chi teme di perdere il posto

Provincia, il futuro nelle mani del Tar Consiglieri si costituiscono in giudizio

(*gn*) A Palazzo di viale del Fante si continua a parlare del ricorso del Pri al Tar sull'annullamento delle elezioni amministrative del 13 e 14 maggio, il cui responso finale come è noto si conoscerà soltanto il 10 gennaio. Si fanno tante ipotesi e congetture e si stanno attendendo con ansia le motivazioni della sentenza. C'è chi pensa che il rinvio sia legato soltanto all'opposizione presentata da Mario Cutello dello Sdi e quindi sul fatto che non è chiaro chi perderà il seggio: Alleanza Siciliana o Udc. Ma c'è anche chi pensa che l'annullamento delle elezioni non sia una cosa impossibile. Sta di fatto che i consiglieri, questa volta, si costituiranno nel ricorso del Pri. Quello che resta da capire se si costituiranno tutti insieme, in gruppi o singolarmente. «Siamo in attesa di capire quale è la strada migliore - afferma il capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti - L'unica cosa certa è che ci costituiremo per fare valere la nostra tesi. Probabilmente ci costituiremo come maggioranza. Ma ancora è troppo presto». Consiglieri che parlano e che continuano a fare ipotesi. Lo scorso 8 novembre la Provincia è stata difesa davanti alla sezione del Tar elettorale di Catania, presieduta da Vincenzo Zingales, dall'avvocato Salvatore Mezzasalma e dal professore Michele Ali. C'è qualche consigliere che sostiene che la difesa sia stata incentrata tutta sul presidente Franco Antoci. «Vedremo dai verbali se ciò è vero» - dice Moltisanti. Sta di fatto che le preoccupazioni per il ricorso del Pri ci sono. Ed il Pri e Gino Calvo? Hanno riacquisito la fiducia. Solo il partito dell'Edera potrebbe chiudere la vi-

ceda anzitempo ritirando il ricorso nel quale si chiede l'annullamento delle elezioni. Questa è una cosa ancora possibile fino a quattro giorni prima dell'altra udienza. E la Casa delle Liber-

tà, probabilmente, potrebbe volere il ritiro del ricorso. Bisognerà vedere quale parte della Cdl. Ad ogni modo il tavolo provinciale si riunirà a fine settimana. Rischia anche Raffaele Schembari

dell'Udc che potrebbe diventare se vince lo Sdi primo dei non eletti. In questo caso si aprirebbe la carriera assessoriale di Raffaele Schembari al posto di Giuseppe Giampiccolo. **GIANNI NICITA**

PROVINCIA REGIONALE

Piano strategico sviluppo interrogazione di Iacono

g.l.) Il capogruppo di Italia dei Valori al Consiglio provinciale di Ragusa, Giovanni Iacono, ha presentato un'interrogazione sul piano strategico di sviluppo. "Dalle informazioni assunte presso gli uffici ed i dirigenti della amministrazione provinciale - afferma Iacono - ho potuto constatare che la provincia di Ragusa non ha un piano strategico di sviluppo". Si tratta di un piano che programmi e pianifichi le azioni, i ruoli e le funzioni dell'ente sovracomunale. Iacono chiede all'amministrazione di attivarsi per coinvolgere i soggetti istituzionali, sociali, culturali ed economici del territorio per redigere un piano di sviluppo.

Protezione civile, Nani al campo dimostrativo

(*gn*) Anche il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, è intervenuto al campo dimostrativo e d'esercitazione per volontari di Protezione Civile. «Ho apprezzato le simulazioni e le dimostrazioni pratiche - dice nani - poste in atto dai volontari, contribuendo così all'educazione delle regole da rispettare nei casi di emergenza. Credo che l'associazionismo sia importante, per un territorio come il nostro, ad alto rischio sismico».

Comiso

Aeroporto, Digiacomo censura gli scettici a oltranza

RAGUSA. Un diverbio ha caratterizzato la seduta aperta del consiglio provinciale dedicata all'aeroporto di Comiso. Il sindaco di Comiso Pippo Digiacomo, nel confermare l'ultimazione dei lavori per il prossimo 30 aprile, ha risposto indispettito ai rilievi mossi dai consiglieri di centrodestra Giovanni Digiacomo e Salvatore Moltisanti. «Mi sono stancato – ha esclamato – di rispondere alle domande stupide di consiglieri cacadubbi». L'affermazione ha acceso il clima in aula che, solo dopo le scuse del primo cittadino di Comiso, è tornato sui binari di un confronto comunque utile. Anche i vertici della Soaco, Pietro Ivan Maravigna e Orlando Lombardi, hanno contribuito al dibattito ribadendo l'intenzione di voler sviluppare tanto il traffico passeggeri quanto quello delle merci.

Alla fine, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha ribadito l'intenzione di acquisire un pacchetto di quote della Soaco, contribuendo così alla gestione dell'infrastruttura. 4

Fiera Emaia, «Ora la Provincia faccia la sua parte»



(*gm*) Il presidente dell'azienda municipalizzata fiere e mercati Emaia, Salvatore Di Falco, chiude la 41ª edizione con un incasso di 100 mila euro. Gli oltre 100 mila visitatori della Campionaria novembrina, hanno decretato ancora una volta il successo dell'edizione fieristica. E il consigliere provinciale della Margherita, Fabio Nicosia, dispensa congratulazioni e complimenti a destra

e a manca per la scelta dell'introduzione del ticket di ingresso. Poi, pone l'accento sul ruolo che la Provincia dovrà assumere. «La provincia ha dimostrato di volere avviare un dialogo con l'amministrazione e con la fiera Emaia per avere un ruolo attivo nella gestione della fiera stessa». Giovedì Di Falco sarà ascoltato alle 12 dai componenti della Commissione provinciale per lo Sviluppo.

Modica In piazza Matteotti anche il convitto dell'Alberghiero **Tre classi del liceo «Campailla» nell'ex caserma dei Carabinieri**

MODICA. Primo giorno di scuola nell'ex caserma dei carabinieri per tre classi del liceo classico «Campailla». Il trasferimento dalla sede del palazzo degli Studi si è reso necessario per la mancanza di locali idonei a ospitare tutte le dodici classi liceali. L'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione ha provveduto a ristrutturare l'ala dove erano prima ubicati gli alloggi dei militari dell'arma. Si tratta di cinque locali rimessi a nuovo e funzionali che almeno per quest'anno garantiranno spazi sufficienti per i circa sessanta alunni del «Campailla». Nell'ex caserma dei Carabinieri si trova anche il convitto

dell'istituto alberghiero «Principi Grimaldi» che occupa una seconda ala e condivide ora con il «Campailla» gli spazi comuni. Il trasferimento delle classi, avvenuto ad anno iniziato per il protrarsi dei lavori di ristrutturazione, dovrebbe essere limitato a quest'anno. L'ufficio di Protezione civile di Ragusa dovrebbe infatti appaltare a breve il progetto di ristrutturazione e consolidamento del terzo piano del palazzo degli Studi, non utilizzato da oltre trent'anni. Il progetto è pronto ma il protocollo di intesa tra Comune e Provincia per lo «scambio» alla pari tra la caserma dei carabinieri, l'ultimo piano del Magistrale «Ver-



L'ex caserma dei Carabinieri

ga» e il palazzo degli Studi non è stato ancora perfezionato. L'ufficio di Protezione civile ha chiesto ai due proprietari degli immobili chiarezza e il perfezionamento del protocollo prima di dare il via al progetto. Il recupero del palazzo degli Studi è essenziale per le accresciute esigenze del «Campailla» ma va anche visto nell'ottica di una piena fruizione pubblica dell'immobile da parte di tutta la città.

I vari passaggi per arrivare alla definizione del protocollo sono stati concordati nello scorso mese di maggio in sede di conferenza di servizio tra Comune, Provincia e Protezione civile ma non ancora resi operativi per cui il rischio è che la permanenza dei liceali nell'edificio di piazza Matteotti si allunghi a dismisura come di solito accade quando si adottano soluzioni definite «temporanee» da parte delle varie amministrazioni. (a.d.r.)

SCUOLA

Protesta degli studenti dell'istituto «Marconi»

d. c.) Prima la promessa, poi i fatti e ieri mattina lo sciopero annunciato dagli studenti dell'Istituto "G. Marconi" è diventato realtà. La protesta degli studenti, che ha coinvolto anche l'Istituto professionale per il commercio situato in via San Martino, ha trovato valide ragioni nello stato edilizio in cui verserebbero le due strutture scolastiche. "Uno stato di manutenzione ordinario e straordinario trascurato dall'amministrazione provinciale - dicono i due rappresentanti di istituto - che ne ha competenza nel merito. Bisogna intervenire al più presto".

SCUOLA. Manutenzioni

Protesta alla Marconi Studenti in classe dopo l'avvio dei lavori

(*fc*) Rientra la protesta degli studenti dell'Istituto professionale "Marconi" di Vittoria. Gli studenti chiedevano la rimozione dei detriti e materiali di risulta dei lavori edili effettuati, nel cortile della sede centrale di piazza Gramsci ed alcuni interventi nella sezione staccata di via San Martino (una pozza d'acqua davanti alla scuola e la sistemazione di due tombini privi di copertura). Ieri mattina, l'impresa incaricata dalla provincia regionale, si è presentata nella scuola, iniziando i lavori nella sede di via San Martino. Nei prossimi giorni si sposterà in piazza Gramsci. La protesta quindi, è rientrata. Gli studenti sono entrati in classe, eccezion fatta per un gruppo di circa trenta ragazzi, che hanno scelto di manifestare il loro disagio davanti ai cancelli della scuola. Poi sono tornati a casa.

ISTITUTO «BESTA»

Sostegno alla formazione per i futuri ragionieri iblei

Si è svolta all'istituto "F. Besta, organizzata dall'associazione "Amici del F. Besta" per gli alunni delle classi terminali dell'Istituto la conferenza-lezione tenuta dal prof. avv. Vito Branca sul tema "Il segreto bancario in Italia: dalle origini al sistema attuale". Gli alunni, e gli "ex" si sono ritrovati nell'Aula Magna. Tra le autorità locali, oltre al presidente Ap, Franco Antoci, sono intervenuti per i saluti il preside dell'Istituto, prof. Piparo, il presidente dell'Associazione "Amici del F. Besta", dottoressa Tumino ed il dottor Ciffo del Credito Siciliano. Il prof. Branca, docente di Diritto bancario presso la Facoltà di Economia dell'Ateneo catanese, ha dato inizio al proprio intervento, che è stato tratteggiato ai ragazzi con eloquio sempre illuminato mai tedioso. A giudicare poi dal numero e dal carattere tecnico dei quesiti posti dai partecipan-



LA CONFERENZA-LEZIONE ALL'ISTITUTO «BESTA»

ti professionali, il contributo dell'intervento del Prof. Branca è risultato chiarificatore anche su temi tecnici collaterali. Con questa occasione ancora una volta il Credito Siciliano ha manifestato l'attenzione che dedica al territorio in cui opera.

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i bandi di concorso a 2 posti presso il Comune di Casamassima, nel Barese, titoli di laurea economia e commercio-diploma di ragioneria, scadenza 15 novembre; concorso a 2 posti presso il Comune di Lesina, nel Foggiano, titoli di laurea Ingegneria-Architettura-Economia e commercio, scadenza 30 novembre.

PROVINCIA REGIONALE

Attivo il servizio Infosms

g.l.) Infosms, si chiama così il servizio di informazione sul cellulare riavviato dalla Provincia regionale di Ragusa. Chiunque vuole iscriversi al servizio gratuito può farlo collegandosi al sito nella sezione Infosms. Non sono valide le iscrizioni fatte in passato ma occorre rinnovare l'adesione al servizio. Per informazioni contattare urp@provincia.ragusa.it.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Anziani, tremila euro deliberati per Ispica

(*gn*) Su proposta dell'assessore ai Servizi Sociali, Raffaele Monte, la giunta ha aderito alla richiesta del Centro Anziani di Ispica per una gita di cinque giorni a Terrasini a scopo ricreativo. L'Esecutivo presieduto da Antoci ha deciso di intervenire con tremila euro.

Mediazione familiare A dicembre un convegno

(*gn*) Un convegno a sostegno della mediazioni familiare per il recupero del dialogo nella fase del conflitto o della separazione. La giunta ha impegnato la spesa per il seminario che si terrà il prossimo mese di dicembre. Sono stati stanziati 4.500 euro che serviranno per i relatori, per la pubblicità e per le spese tecnologiche.

Contributo all'Unitalsi per l'attività autunnale

(*gn*) L'Unitalsi, gruppo di Modica, ha chiesto un contributo alla Provincia per l'organizzazione dell'attività progettuale che si svolgerà fino a dicembre. La giunta ha deciso di stanziare un contributo di 2.500 euro.

Risorse territoriali, intesa con l'Ateneo di Catania

(*gn*) Un protocollo d'intesa tra il Dipartimento di Ingegneria Agraria dell'Università degli Studi di Catania e la Provincia regionale di Ragusa. Un accordo per le attività di integrazione, valorizzazione, sviluppo e gestione del sistema informativo territoriale sulle risorse territoriali ed ambientali della provincia di Ragusa. La giunta ha approvato lo schema di deliberazione.

Feste parrocchiali, soldi alla San Francesco d'Assisi

(*gn*) Alla fine il contributo della Provincia regionale per i festeggiamenti di San Francesco d'Assisi è stato di mille euro. I soldi sono serviti per un'esibizione di fuochi d'artificio. Con altre due delibere la giunta ha concesso contributi al Comune di Modica per la festa distrettuale del Volontariato (1.300 euro) ed alla Parrocchia Santa Maria di Portosalvo di Pozzallo (2.500 euro).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ricerca del Centro studi "Sintesi" mette la nostra provincia in cima alla classifica sul peso dei tassi

Mutui mangia stipendio

Il 48,4% è destinato ogni mese a saldare il debito contratto con le banche

Giorgio Antonelli

La rata del mutuo assorbe quasi il 50% dello stipendio dei Ragusani

Se il dato nudo e crudo, pubblicato ieri da «Il sole 24 ore», sulla base di una ricerca del Centro studi Sintesi, fosse realistico, le tante banche operanti sul territorio dovrebbero già aver fatto il pieno di «sofferenze». Ossia, di insolvenze per il mancato pagamento delle rate. Nel contempo, dovrebbero fioccare pignoramenti e vendite all'asta di immobili. Ed in più si potrebbe serenamente affermare che la decine e decine di istituti di credito operanti sul territorio hanno concesso mutui assai «allegri», cioè non supportati da adeguati redditi di garanti e beneficiari, perché il pur marcato aumento dei tassi d'interesse registrati nell'ultimo biennio non giustifica certamente l'assoluta incongruenza del rapporto rata-reddito attestata dal Centro studi Sintesi.

Dati assai allarmanti che, invece, ad oggi non hanno riscontro sul territorio. La ricerca pubblicata su «Il sole 24 ore», nondimeno, impone delle riflessioni: Ragusa, con il 48,4% del peso della rata sul reddito familiare (quasi cinque volte di più di Bolzano ove l'impegno grava «soltanto» per il 10,7%) sul reddito, primeggia indubbiamente in classifica ed è seguita da province, come Catania, Napoli, Bari, Sassari, Pescara, Si-

racusa e Cagliari che certamente non rassegnano livelli di reddito pro-capite eccellenti, ma in cui è notoriamente «ragguardevole» anche l'incidenza del sommerso.

Per la provincia iblea, invece, sono probabili giustificativi di ben altra natura. In primis, la notevole portata del reddito da agricoltura e zootecnia, settori ancora trainanti dell'economia iblea, ma che non compaiono e, quindi, non incidono nelle statistiche ufficiali. Per le imprese agricole, infatti, vige uno specifico regime fiscale che impone al contribuente, sostanzialmente, di dichiarare solo i redditi dominicali. Con la sottrazione, dunque, al monte-reddito di una sostanziosa quota di profitti.

Il secondo fattore, che dovrebbe avere una notevole preponderanza, è quello connesso alla discrezionalità delle banche. In provincia, infatti, la gran parte dei mutui alle famiglie viene accordata dall'istituto storico della piazza (la Banca Agricola Popolare) e da altre banche (come il Banco di Sicilia) da anni radicate e che vantano una consolidata conoscenza e sperimentazione della propria clientela. Nelle altre province, invece, e soprattutto

nelle grandi città, gli istituti accordano i mutui, di fatto, solo sulla base di scoring e banche-dati, incentrati su criteri oggettivi ed assai selettivi. Come dire, insomma, che la decennale conoscenza della onorabilità e solvibilità delle famiglie, induce quasi sempre le banche del nostro territorio a derogare ai criteri statistici ed agli scoring, nella consapevolezza, comprovata anche dal basso livello delle sofferenze, che il giovane mutuatario (magari senza reddito, ma intestatario del finanziamento solo per motivi fiscali) sarà supportato nei pagamenti dalla propria famiglia, a prescindere dalla «formale» fidejussione rilasciata alla banca.

Se così non fosse, non si giustificherebbe il perdurante boom dell'edilizia nel capoluogo (ivi compresa la frazione di Marina) ed in altri centri di spessore come Modica, malgrado i prezzi di appartamenti e villette siano ormai alle stelle. Non si parla più, infatti, di seconda casa, ma anzi di terza e quarta unità abitativa nell'ambito dello stesso nucleo familiare (magari inteso estensivamente). Non a caso, in provincia, sono calati i risparmi, ma pur con l'ausilio del mutuo, migliaia di famiglie continuano ad individuare nelle case (in città, a mare o in campagna) l'autentico bene rifugio.

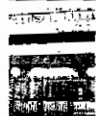
Resta, comunque, il dato, evidenziato dal quotidiano economico. La risalita dei tassi (per chi ha scelto il tasso misto o variabile)



Sempre più onerosi i mutui per l'acquisto della casa

penalizza non poco anche i mutuatari ragusani che dovranno sborsare ogni anno 1600 euro in più, ossia circa 131 euro al mese. Una scelta, quella del tasso variabile, che resta statisticamente ancora più vantaggiosa del saggio

fisso, ma che comincia a non far dormire sonni tranquilli. Nella speranza che l'inversione di rotta (ossia il calo del tasso di riferimento) già registratasi negli Usa, possa aversi nei prossimi mesi anche nell'Unione europea.



La Banca agricola vanta il maggior numero di clienti per la concessione di mutui per la casa

LA RATA MENSILE assorbe quasi la metà del reddito delle famiglie della provincia di Ragusa

Mutui, un vero salasso

Le famiglie della provincia di Ragusa nella morsa dei tassi che salgono. Sarà pure l'isola nell'isola l'area iblea. Ma in quanto a peso della rata mensile per i mutui non la batte nessuno. E non è certo un bene se si pensa che la febbre dei tassi sui mutui ha spinto il peso della suddetta rata oltre la soglia del 40%. E in provincia di Ragusa, che in questo campo detiene un primato non invidiabile, la quota raggiunge addirittura il 48,4%, forse insostenibile per molte famiglie a basso reddito. Significa che quasi la metà di quanto guadagnato, ogni famiglia deve versarlo, mensilmente, per i mutui. E, a questo punto, proprio la provincia di Ragusa, potenzialmente, è quella dove maggiore è il rischio d'insolvenza.

I dati vengono fuori da una classifica di Nomisma pubblicata ieri mattina dal quotidiano economico "Il Sole 24 ore" che evidenzia, tra l'altro, come Ragusa superi la seconda in graduatoria, guarda caso un'altra realtà siciliana, quella di Catania, di quasi sei punti percentuali. Tra le top ten della classifica troviamo anche Napoli, Bari, Sassari, Pescara e Siracusa, quest'ultima al settimo posto. Si tratta di realtà che fanno registrare mutui medi residui tra i più elevati delle 103 province analizzate: compresi tra 73 e 105 mila euro. Insomma, sopra la media nazionale che risulta essere di 70 mila. Dall'altra parte della classifica, cioè le province che soffrono meno, province come Bolzano, Sondrio, Verbania. Cosa significa tutto ciò? Vuol dire che le famiglie di Ragusa subiscono un peso quasi cinque volte maggiore ri-

spetto a quelle di Bolzano. Gli effetti del balzo degli interessi dal 2005 ad oggi si ritrovano anche nel calcolo dell'incremento medio subito dalla rata del mutuo a tasso variabile. E questo evidenzia come le famiglie di Ragusa debbano sborsare circa 1600 euro in più l'anno, 131 ogni mese. Sulla vicenda, si registra l'intervento del segretario dello Sdi di Vittoria, Fabio Prelati, il quale denuncia l'insorgere di un vero e proprio allarme sociale. "Stiamo parlando - dice facendo riferimento ai dati della ricerca - di quella fascia di reddito che si colloca nel "primo quintile", cioè quel 20% di famiglie (4,7 milioni di famiglie italiane) che possono contare su un reddito netto mensile che non supera i 912 euro mensili. La metà del reddito percepito

da queste famiglie serve a sostenere i mutui contratti con le banche. Una quota, forse, insostenibile per molte famiglie a basso reddito. Non è difficile immaginare che a migliaia di famiglie basta pochissimo, ormai, per uscire dai labili confini della normalità quotidiana per diventare debitori insolventi. Naturalmente ad essere penalizzate sempre di più sono le famiglie del Sud Italia, dall'altra parte del ranking, le province che soffrono meno sono quelle "piccole" del Nord. Con un peso della rata sul reddito modesto, compreso tra il 10 e il 14%. I Governi, quello nazionale e quello regionale, dovrebbero intervenire per alleviare tale insostenibile carico economico".

GIORGIO LIUZZO

«Metà del reddito divorato dalla rata mutuo»

Secondo un'indagine di Nomisma le famiglie ragusane sono quelle più tartassate

(*gipa*) L'impennata dei tassi sui mutui mette in crisi le famiglie ragusane. Almeno così sembra da quello che emerge dai dati della classifica stilata dal Centro Studi Sintesi e pubblicata sul Sole 24 Ore di ieri. Ragusa guida la classifica del peso della rata mensile dei mutui sulle risorse economiche di una famiglia. Ogni nucleo familiare ragusano impiega il 48,4 per cento del reddito per pagare la rata del mutuo, quasi cinque volte di più di quello che fa una famiglia, con medio reddito, di città come Aosta, Bolzano o Sondrio. Si calcola che per gli effetti dell'incremento medio subito dalla rata del mutuo a tasso variabile i ragusani devono sborsare circa 1.600 euro in più all'anno (131 euro al mese). Al

secondo posto di questa particolare classifica si posiziona Catania, con un'incidenza del 42,9 per cento. Il rischio concreto per le famiglie ragusane è quello di risultare insolventi, ovvero incapaci di pagare il mu-

**Prelati (Sdi) chiede interventi di sostegno
«Basta poco per passare dalla normalità
allo status di indebitato o insolvente»**

tuo contratto con le banche. A rischio principalmente vi sono i nuclei con redditi bassi, ma anche le famiglie a reddito medio vivono una situazione non certo incoraggiante. «Non è difficile immaginare che a mi-

gliaia di famiglie basta pochissimo, ormai, per uscire dai labili confini della normalità quotidiana per diventare debitori insolventi - afferma Fabio Prelati, segretario cittadino dei Socialisti democratici italiani. - I Governi nazionale e regionale dovrebbero intervenire per alleviare tale insostenibile carico economico, concretizzando una politica di interventi che possa dare sollievo alla difficoltà che vivono queste famiglie». Per quanto riguarda le altre province siciliane, Siracusa si colloca al settimo posto in classifica (40,2%), Palermo al decimo (36,5%), Trapani al sedicesimo (32,8%), Messina al 29esimo (27,5%), Caltanissetta al 38esimo (25,5%), Agrigento al 54esimo (22,6%) ed Enna al 59esimo (22,1%). **GIOVANNI PARISI**

Bovini, nota di Incardona: sbloccare movimentazione

(*gn*) Il deputato regionale di An, Carmelo Incardona, ha rivolto un'interrogazione parlamentare al Presidente della Regione, all'assessore regionale all'Agricoltura e all'assessore regionale alla Sanità, per chiedere immediatamente lo sblocco della movimentazione bovina che era stato imposto a causa del rischio di diffusione del morbo della "blue tongue", così come sollecitato da Cia e Coldiretti. Nel suo atto parlamentare Incardona sollecita, inoltre, la proclamazione dello stato di crisi degli allevatori di carni rosse e l'eliminazione dei controlli con il cosiddetto sistema delle aziende "sentinella" reso totalmente inutile dalla diffusione su scala europea della malattia.

Università, proclamati ventiquattro dottori in Lingue



(b1c*) Giornata di "festa" ieri a Ibla per 24 laureandi della facoltà Lingue e letterature straniere che hanno potuto indossare toga e tocco e coronare così il loro percorso di studi accademici. La cerimonia si è svolta alla sala pluriuso Falcone Borsellino a Ragusa Ibla. Nella foto da sinistra, assieme ad amici e parenti, Laura D'Angelo che ha dedicato la sua tesi alla lingua francese, Vera Gambuzza che ha optato

invece per la filosofia del linguaggio e Tania Di Raimondo che ha scelto la sociologia della comunicazione. A presiedere le sedute di laurea in programma per ieri mattina il professore Nunzio Zago, presidente di area didattica, mentre nel pomeriggio è stato il professore Nunzio Famoso, presidente della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ragusa.

B. L. C.

LEADERSHIP. Dovrebbero essere otto gli esponenti ragusani inseriti nelle commissioni regionali
Pd, Digiacomo favorito per la carica di coordinatore

(*gn*) Nel Partito Democratico le attenzioni adesso saranno riversate tutte al livello provinciale con l'elezione del coordinatore da parte dei costituenti nazionali e regionali. In pole position rimane sempre Pippo Digiacomo, attuale segretario provinciale dei Democratici di Sinistra. A proposito del sindaco di Comiso è stato inserito nella commissione statuto regionale dall'assemblea del Pd regionale che si è riunita sabato a Palermo. Nella stessa commissione ci sono anche Anna Rita Mezzasalma (società civile) e Giovanni Occhipinti (Margherita area Letta). Le commissioni regionali sono quattro ed ognuna è composta da 50 componenti. In quella «Programma» della provincia di Ragusa è stato

inserito Paolo Borrometi che era capolista nel collegio di Modica della lista «Democratici con Veltroni e Genovese». Nella commissione Valori due donne, ovvero, Eleda Trovato di Scicli e Nadia Fiorellini di Vittoria. Infine nella commissione Infrastrutture indicato l'attuale segretario cittadino dei Democratici di Sinistra, Vito Frisina. È l'unico componente della provincia di Ragusa ad essere inserito in una commissione senza che sia un costituente. Ovviamente avrà avuto una deroga da parte del segretario del Pd, Francantonio Genovese, e del vice Tonino Russo, considerato che le commissioni sono state approvate dall'assemblea. Della provincia di Ragusa dovrebbe esserci anche Alessandra Nepote di Comiso.

LA STORIA. La presidente dell'associazione Mecca Melchita lancia un appello a istituzioni e privati. Ogni giorno dà un pasto caldo a chi non ce l'ha. «Al Comune mi hanno detto: faccia domanda»

Tina: una vita dedicata agli emarginati «Non mi aiutano, non ce la faccio più»

(*dabo*) «Vorremmo dare aiuto a tutti, ma non ce la facciamo più». È l'appello di Tina Vicari, presidente dell'Associazione Mecca Melchita, che da vent'anni offre un pasto caldo e indumenti ad immigrati, tossicodipendenti, ex carcerati e poveri di ogni genere. Una pensa che ha sempre un posto in più per chi ha bisogno, ma in questi ultimi mesi le "seggiole" da aggiungere sono troppe e l'associazione è ormai al collasso. «Vengono ormai dai noi decine e decine di immigrati - spiega la signora Vicari - e non sappiamo più come fare». Mentre parla, Tina, che ha superato i 70 anni, venti dei quali spesi nell'aiuto ai poveri, scola la pasta. Sette chili di pasta cotta in grandi pentole. Nel forno le chele di granchio. «Qualcuno mi dice, fagli solo un secondo. Ma io gli rispondo - dice la signora - che queste persone mangiano spesso una sola volta al giorno. E almeno mangiano bene». Non ha contributi da parte di nessuno l'associazione, che ha sede in via Rossetto, a due passi dalla chiesa San Pio X. I soci pagano l'affitto della sede, l'acquisto del cibo, la luce, il gas. «Sono andata al Comune, ho chiesto aiuto al sindaco - dice la signora Vicari -. Mi ha detto di fare una domanda, ora aspettiamo una risposta». Oltre ai soldi, mancano anche le forze. «Purtroppo i volontari siamo pochi - aggiunge Tina Vicari, che malgrado il lavoro e la difficoltà, è sempre sorridente -. Per fortuna la Provvidenza ci dà sempre una mano, ma ci vorrebbero altri volontari. Alcuni vengono ma, quando vedono il gran lavoro che c'è da fare, vanno via». Dal canto suo l'assessore ai servizi sociali, Rocco Bitetti, spiega che con gli assestamenti di bilancio sarà dato un contributo all'associazione.

DAVIDE BOCCHIERI

Vittoria Nel partito regna l'anarchia **Udc allo sbando, Zelante chiede la testa di Floriddia e Privitelli**

VITTORIA. La tregua è finita. Eleonora e Roberto Zelante, rispettivamente consiglieri di circoscrizione e comunale di Vittoria, chiedono il conto al partito e le teste del segretario provinciale Giancarlo Floriddia e di Davide Privitelli. E si rivolgono molto in alto. Al segretario regionale Saverio Romano e a seguire a Lorenzo Cesa, ai deputati Giuseppe Drago, Orazio Ragusa e al presidente della Provincia Franco Antoci.

Denunciano l'assenza «di un interlocutore locale e degli organismi del partito in provincia». Mettono sotto accusa il segretario-assessore Giancarlo Floriddia «che ha provocato un'emorragia di simpatizzanti, di consiglieri provinciali, comunali, circoscrizionali verso altri partiti, in testa l'Mpa». E proprio gli autonomisti, sono i destinatari di alcune considerazioni: «Un'anomalia che governa con la giunta di centrosinistra, dicono per un patto elettorale, in realtà per un

tradimento a quegli elettori che hanno votato il candidato D'Amato». Ma il meglio della filippica, il consigliere Zelante lo riserva al suo "compagno" di partito, Davide Privitelli. «Continua a essere organico alla maggioranza di centrosinistra a Vittoria e a votare tutti gli atti proposti dall'amministrazione, fin dall'elezione del presidente del consiglio comunale, voto che consentì alla pseudo maggioranza di esprimere il presidente del consiglio. A questo punto chiediamo un immediato provvedimento per il consigliere Privitelli, il quale non può continuare a inficiare l'immagine e la correttezza di chi, essendo dell'Udc, a Vittoria sta all'opposizione. Si attivi, inoltre, un commissariamento della segreteria provinciale e di quella comunale di Vittoria dove da circa un anno e mezzo non esiste una segreteria, e che quindi al più presto si vada ai congressi comunali e provinciale». (g.l.l.)



Giancarlo Floriddia



Roberto Zelante

Vittoria

E' calato il sipario sulla Fiera

Bilancio positivo per la Campionaria di novembre nonostante il tempo non sempre favorevole

Il tempo avrà pur fatto le bizze, ma di certo non ha fermato la scalata della 41a campionaria nazionale di novembre. Un'edizione contrassegnata da novità, una dietro l'altra, di grande successo. Ma come ogni innovazione non è stata esente da lamentele, forse previste, che il vertice emaiia ha superato brillantemente. Tra le novità spicca il ticket d'ingresso di euro 1,50 che tanto ha fatto discutere ma di contro ha avuto il favore del pubblico fiducioso delle dichiarazioni del presidente dell'emaiia il quale ha assicurato che tutto l'incasso sarà utilizzato per apportare delle migliorie alla struttura.

Ma scendendo nel dettaglio ecco le prime stime di una Campionaria tutta da scoprire: diecimila presenze giornaliere. Numeri che si sono raddoppiati nel fine settimana in corrispondenza della tradizionale fiera San Martino do-

ve si è registrata la presenza di circa sedicimila visitatori sabato mentre domenica si parla addirittura di ventinove-mila presenze con ticket. Numeri approssimativi, infatti dovremo attendere domani per avere dati precisi. "Mercoledì - dichiara il presidente dell'emaiia, Salvatore Di Falco - ho convocato il Cda per la lettura informale dei dati e parlare del futuro. Mentre giovedì mattina prenderò parte alla Commissione sviluppo economico della regione".

In ogni caso la Campionaria di novembre, ancora una volta, è stata vetrina d'eccezione della provincia iblea, dove novità e tradizione hanno regnato tra la folla che giornalmente ha calcato le gallerie della cittadella. Una campionaria che ha presentato le migliori offerte per acquisti all'avanguardia e nello stesso tempo un'edizione che ha fatto divertire. Infatti accanto agli stands

allestiti nella cittadella uno spazio particolare è stato riservato alla cultura, in questo caso del mare con il convegno "mare da amare" con un ospite d'eccezione Enzo Maiorca. Ma ancora, spazio alla musica con i concerti all'aperto de "I picciotti di Vasco" o dei "Boliviani". Cultura diverse che trovano posto in una location sicuramente fuori dal comune. Mentre nel fine settimana, nella sala convegni, sono stati di scena i "burattini di San Martino", una tradizione non tipicamente siciliana ma che ha affascinato grandi e piccini. Insomma un modo nuovo per avvicinare ancora di più i giovani alla fiera emaiia. Una campionaria che si è distinta anche per la capacità di saper coniugare le svariate esigenze del visitatore, come dimostra l'iniziativa presa dall'azienda per il fine settimana.

GIOVANNA CASCONI

Vittoria Aperte le botti si valutano le prospettive dell'unico vino Docg del Meridione

Produzione ridotta, qualità ottima Il Cerasuolo 2007 da collezione

L'enologo Paolo Cali: «Una delle migliori annate in assoluto»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Il novello è in calo di produzione («una meteora in discesa», viene definito dai produttori vinicoli vittoriesi), e il Cerasuolo fa i conti con una delle annate più nere dal punto di vista della produzione e più rosee per qualità. L'analisi di mercato e dell'andamento dell'annata che comincia ora è dell'esperto Paolo Cali, farmacista e produttore dell'omonima azienda vitivinicola vittoriese, presidente, fino all'estate scorsa, delle Strade del vino cerasuolo.

«Abbiamo una produzione più bassa di almeno il 50 per cento rispetto all'anno scorso - esordisce Paolo Cali - ma in compenso ci prepariamo a gustare un vino di qualità esaltante. Una delle migliori annate in assoluto».

Gode il palato, ma soffrono le casse delle aziende, perché quando la produzione è minima i prezzi dovrebbero andare alle stelle, e invece non sarà così. La congiuntura di mercato non lo permette. «In presenza di una crisi della ristorazione così paurosa, il mercato - continua Cali - non può sopportare aumenti di prezzi esorbitanti. Deve necessariamente contenersi. Dal punto di vista degli affari economici non andiamo incontro a una stagione positiva, perché i costi di produzione sono stati elevatissimi».

E il motivo c'è. È legato alle condizioni ambientali che favoriscono quella malattia della vite che i nostri nonni ci hanno insegnato a chiamare peronospora. Sempre lei, il flagello della coltura viticola, il terrore dei produttori vinicoli. «La peronospora di questa stagione - informa Cali -



Il vino Cerasuolo sempre più apprezzato anche dai mercati esteri



Il produttore Paolo Cali

non aveva la stessa virulenza dal 1956, cioè da quando a Vittoria le serre non esistevano e l'agricoltura locale era basata sul vino e sui primaticci a campo aperto. Non lo dico io, ma i nostri nonni. Sono stati loro a fare il drammatico raffronto fra oggi e 51 anni fa». Vigneti senza uva, quindi, a causa della peronospora. «Per colpa delle piogge torrenziali del mese di maggio di quest'anno - puntualizza Paolo Cali - che hanno causato un'umidità micidiale».

Nonostante tutto, la produzione del vino continua. L'imbottigliamento Docg comincia a novembre, quella classica a marzo del prossimo anno.

Il Cerasuolo ormai è vino noto in tutto il mondo, tanto noto che non riesce a soddisfare le richieste mondiali. «È tanto richiesto -

ricorda Cali - che con una buona promozione i produttori non avrebbero alcuna difficoltà a vendere. I mercati internazionali? Io lavoro molto con gli Stati Uniti e la Germania. Ma stanno arrivando molte richieste dalla Francia, Giappone, paesi dell'Est europeo, l'America Latina». Dopo essersi fatto conoscere negli States, il Cerasuolo è pronto a volare verso l'Argentina. Da giovedì 15 al 22 novembre, il Comune di Vittoria sarà presente con uno stand istituzionale alla Fit di Buenos Aires. La delegazione vittoriese sarà formata dall'attuale presidente delle Strade del vino, Giuseppe Calcaterra, l'assessore al Bilancio Livio Mandarà e il delegato di Federalberghi provinciale Arcangelo Mazza. Un altro mercato da conquistare, l'America Latina.

VITTORIA

Il sindaco: «La piazza sarà intitolata ad Alex»

VITTORIA. Il sindaco Giuseppe Nicosia ha chiarito la vicenda legata all'intitolazione della piazza antistante l'istituto "Mazzini". «Sabato scorso, avremmo dovuto intitolare la piazza al preside Morgante - ha detto il primo cittadino - ma l'iniziativa è stata annullata, perché il giorno prima avevo appreso che quella stessa piazza è dedicata, anche se non ufficialmente, al piccolo Alex Barbagallo, deceduto otto anni fa proprio in quel luogo. Saputo questo, ho immediatamente bloccato l'intitolazione e ho chiesto agli uffici di individuare un altro sito da intitolare al preside Morgante. E' questa la ragione per cui non si è tenuta, alcuna intitolazione al pre-

side Morgante. Il fatto che sabato mattina io mi trovassi a Palermo per impegni politici ha ingenerato il dubbio che l'iniziativa fosse stata annullata per quella ragione. In realtà, anche se fossi stato a Vittoria, la cerimonia non si sarebbe ugualmente svolta, perché è mia intenzione onorare la memoria del piccolo Alex - al quale verrà intitolata la piazza - e, nel contempo, rispettare la figura del preside Morgante: l'intitolazione di un sito dedicato a lui non merita certo di nascere tra le polemiche. Il disguido è stato causato dal fatto che agli atti del Comune non vi è alcuna procedura di intitolazione della piazza ad Alex Barbagallo. Ma, per quanto mi

riguarda, ho già dato disposizione agli uffici di predisporre gli atti per intitolare ufficialmente il sito al bimbo tragicamente scomparso. Voglio infine precisare che la mia amministrazione non ha ricevuto pressioni da nessuno, e che l'iniziativa di annullare l'intitolazione al preside Morgante è stata adottata dal sottoscritto esclusivamente sulla scorta di quanto appreso. Nella tarda mattinata di sabato, ho ricevuto una e-mail inviata all'indirizzo di posta elettronica del Comune dalla madre del bambino: e-mail che ho letto ieri mattina e alla quale ho dato riscontro positivo».

R.R.

Allarme ordine pubblico Intervento di Incardona

(*gm*) L'onorevole Carmelo Incardona ha incontrato gli imprenditori delle segherie di Contrada Alcerito a Vittoria che, nei giorni scorsi, sono state distrutte da incendi dolosi. Il Presidente provinciale di Alleanza Nazionale ha espresso la sua e quella del partito agli imprenditori taglieggiati. "La situazione è critica, - afferma Incardona - gli imprenditori vivono nel terrore e sono costretti a presidiare personalmente, nelle ore notturne, le proprie aziende perché le Forze dell'Ordine sono numericamente insufficienti. Sopportare il costo di una vigilanza privata, paradossalmente, renderebbe più conveniente pagare il pizzo, allora, per non indurre gli imprenditori a pagare per il quieto vivere, lo Stato deve dimostrare di essere davvero in grado di avere il controllo del territorio, altrimenti, significherebbe cedere la sovranità alla mafia".

Modica

Crisi comunale, oggi un vertice

Ancora un vertice di maggioranza sulla crisi di palazzo San Domenico. Si terrà stamane e dovrebbe sortire, se non ci saranno imprevisti, la fumata bianca, raggiungendo l'accordo in merito al numero degli assessorati da attribuire ad ogni partito e alle relative deleghe.

Il nodo principale da sciogliere, come si sa, è quello del quarto assessorato da attribuire a Forza Italia, che a sua volta chiede ad ogni costo i Servizi sociali, detenuti dal Mpa. Una volta sciolto questo nodo, pare con l'Udc disposta a mollare un posto in giunta, la crisi dovrebbe essere definitivamente risolta.

Intanto, sul fronte dell'opposizione si è sul piede di guerra. Vito D'Antona di Sinistra Democratica in una nota dichiara: "Neanche l'incontro di sabato 10 novembre tra i partiti della coali-

zione di Centrodestra è servito a chiudere la crisi politica ed amministrativa che si trascina da oltre un mese. In queste settimane l'opinione pubblica è costretta ad assistere ad uno spettacolo del quale la città avrebbe volentieri fatto a meno, dalle finte dimissioni degli assessori, che, nonostante la notizia dell'azzeramento della Giunta, continuano imperterriti a svolgere il loro ruolo di amministratori, ai proclami del sindaco, miseramente caduti nel vuoto, con i quali si assicurava la chiusura della crisi già sabato 3 novembre, la sottoscrizione di un "documento programmatico" da utilizzare come fumo negli occhi e a copertura della verità sulla natura della crisi tra i partiti, il dileguarsi di tutti i consiglieri del Centrodestra in ben due sedute del Consiglio comunale, con la conseguente mancanza del numero

legale. La città deve sapere che dopo un mese la crisi ritorna al punto di partenza con lo scopo di ricercare una migliore distribuzione delle poltrone per fronteggiare gli appetiti dei partiti della coalizione. In questo contesto, in modo scandaloso, sembra che tutto sia diventato merce di scambio: l'assessorato ai Servizi sociali, il difensore civico, la società Modica Multiservizi e perfino la nomina del direttore generale".

E ancora: "Il dato politico che emerge da questa vicenda è quello che a distanza di soli quattro mesi dall'elezione è crollata, forse in modo definitivo, l'unità della coalizione ed è stato tradito il mandato che gli stessi elettori del Centrodestra hanno affidato al sindaco e alla sua coalizione, finalizzato al governo della città".

GIORGIO BUSCEMA

Modica

La Cdl cerca la soluzione alla crisi di palazzo S. Domenico

Duccio Gennaro

MODICA

Due appuntamenti vitali per il futuro dell'amministrazione comunale. Sono interdipendenti e già stasera Piero Torchi potrà disegnare il prossimo percorso della sua amministrazione. Stamani infatti tornano a riunirsi i segretari dei partiti della Casa delle libertà per tentare di uscire fuori dal pantano in cui si trovano. La questione dell'assegnazione del quarto assessorato a Forza Italia, e specificatamente dell'assessorato ai Servizi sociali, non registra passi in avanti. L'Mpa è fermo sulle sue posizioni e non intende cedere la delega in atto detenuta da Federico Mavilla mentre Forza Italia ha alzato un muro nonostante la disponibilità dell'Udc di sacrificare la delega al Bilancio detenuta da Carmelo Drago.

Gli eventuali accordi che scaturiranno dalla riunione si ripercuoteranno in un modo o nell'altro sulla seduta del consiglio comunale già fissata per stasera. La seduta è dunque fortemente a rischio, nonostante ci siano punti importanti e urgenti da discutere quali la nomina della commissione edilizia e l'approvazione degli equilibri di bilancio.

«La città deve sapere che dopo un mese la crisi ritorna al punto di partenza – denuncia Vito D'Antona –. La coalizione di centrodestra ricerca solo una migliore distribuzione delle poltrone per fronteggiare gli appetiti dei partiti; in questo contesto in modo scandaloso sembra che tutto sia diventato merce di scambio».

Crisi della giunta Alla ricerca della mediazione

*Questa mattina un vertice
della coalizione dopo
lo «stop» ai dieci assessori*

(*gioc*) La situazione politica al comune di Modica è quanto mai nel limbo. L'allargamento della compagine amministrativa da otto a dieci assessori annunciata tra le righe del documento firmato al termine del vertice di maggioranza di giorno 3, è stata, infatti, confutata, non senza qualche sorpresa, sabato scorso.

Il sindaco, Piero Torchi, ha infatti "stoppato" l'ipotesi dei dieci assessorati, chiedendo altre 48 ore di tempo per poter trovare una soluzione condivisa che possa soddisfare tutti i partiti e che non preveda modifiche al numero degli assessori. E così, i segretari cittadini di Forza Italia, Udc, Mpa e Alleanza nazionale torneranno a riunirsi stamattina, alle 8.30, a palazzo San Domenico.

Si lavorerà, in questo vertice mattutino, coi numeri. Se infatti non si andrà all'allargamento, dovrà essere l'Udc a "sacrificare" un assessore (verosimilmente dovrebbe essere

Carmelo Drago). Una casella libera che potrebbe essere occupata da Forza Italia, che vedrebbe così soddisfatta la richiesta del quarto assessorato. Ciò però escluderebbe dalla giunta Alleanza Nazionale, la cui richiesta di visibilità amministrativa era stata dichiarata "legittima" nel documento firmato lo scorso tre novembre. Se si andasse a questa ipotesi An potrebbe uscire dalla maggioranza. Non solo. Il Movimento per l'Autonomia, qualora Forza Italia ottenesse il quarto assessore, non sarebbe disposto a rivedere le deleghe assessoriali. Un punto questo che sta parecchio a cuore ai forzisti che rivogliono la delega ai Servizi sociali. Il riordino delle deleghe potrebbe avvenire invece qualora l'Udc cedesse uno dei suoi tre assessori proprio ad Alleanza nazionale, con una geografia di giunta che vedrebbe Forza Italia con tre posti in Giunta, due per l'Udc e l'Mpa, ed uno, appunto, per An. Stamattina dunque bisognerà scegliere una delle due ipotesi. Servirà dunque che, dopo l'Udc, uno tra Forza Italia ed Mpa ammorbidisca le proprie posizioni per poter arrivare ad una soluzione che possa sbloccare la situazione d'impasse politico-amministrativa in cui palazzo San Domenico è piombata da oltre due settimane. Una situazione che, come affermano i gruppi di opposizione, sta provocando danni alla collettività

Gio.C.

Tar sospende referendum sui confini territoriali

MODICA. Il Tar di Palermo ha accolto ieri la richiesta di sospensiva, inoltrata dal Comune di Modica, avverso il decreto dell'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali recante l'autorizzazione alla consultazione referendaria sul progetto di variazione territoriale proposto dal Comune di Pozzallo per l'acquisizione di territorio e popolazione facenti parte del Comune conteminate di Modica.

Il ricorso avanzato dai legali del Comune di Modica (prof. Giovanni Pitruzzella e avv. Franco D'Urso) e accolto dal Tar di Palermo ha nei fatti sospeso l'iter per lo svolgimento del referendum, che doveva tenersi entro al fine di dicembre, e il cui quesito doveva stabilire se 23 contrade ricadenti nel territorio modicano dovevano passare o meno in quello di Pozzallo. Elettorato passivo di quella consultazione i residenti delle 23 contrade oggetto di disputa: Fargione, Daniele, Zimmardo, Bellamagna, Cella, Turishedda, P iano Lauro, Benarifi, Musalli, Graffalongo, Aurnia, Giarrusso, S.Rosalia, Caranzonza, Busita, Mandra Vecchia, Padre Ignazio, Serrafiori, Liccio, Serra D'Amenia, Badiola, Puntali Scarsi e Pietre Bianche.

Il ricorso è fondato soprattutto sul dato che non può una fetta ridotta di residenti decidere il destino di un intero territorio comunale. Tale contrade, infatti, valgono il 10% del territorio modicano all'interno del quale sono residenti solo 346 persone, pari allo 0,644% della popolazione del Comune.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

IL CONGRESSO CITTADINO sarà celebrato entro il mese di dicembre. A guidare il gruppo consiliare, Giovanni Giurdanella. «L'entusiasmo alla base della nuova esperienza»

Battesimo per il Partito democratico «Spirito nuovo nel panorama politico»

(*gioc*) Il Partito Democratico diventa realtà anche a Modica. In attesa del congresso cittadino che si terrà entro il mese di dicembre ed in vista della costituente provinciale in programma il 24 novembre, in consiglio comunale si costituirà, verosimilmente già da questa sera, il gruppo consiliare del Pd. Un gruppo composto da cinque consiglieri: Enrico Vernuccio e Salvador Avola ex Ds, Giovanni Spadaro e Margherita Pluchino ex Margherita e Giovanni Giurdanella eletto nelle file della lista "Antonello Sindaco". E proprio Giurdanella sarà il primo capogruppo a Modica del nuovo soggetto politico. "Inizialmente avevo qualche ritrosia ad accettare questo ruolo - ha commentato Giurdanella -. Successivamente però ho compreso come ci fosse l'indicazione di tutti i componenti del gruppo ed anche dei dirigenti dei due partiti confluiti nel Pd. Assumo questo ruolo nella piena consapevolezza che sarà importante affrontare con slancio giovanilistico e con l'entusiasmo che sta contraddistinguendo la nascita di questo partito, le sfide che riguardano i problemi della città". "Un volto nuovo per un partito nuovo e che ben testimonia l'entusiasmo alla base di questa nuova avventura - ha invece detto Giancarlo Poidomani, ex segretario cittadino dei Ds -. Abbiamo adempiuto a quanto prescritto dal dispositivo finale della costituente nazionale a cui ho partecipato". In conferenza stampa presenti anche gli altri componenti del gruppo consiliare: l'ex Ds Salvador Avola e gli ex Margherita Giovanni Spadaro e Margherita Pluchino. A comporre il gruppo sarà anche l'ex diessino Enrico Vernuccio ieri assente. All'in-

contro con gli operatori dell'informazione ha preso parte anche l'ex deputato nazionale della Margherita, Antonio Borrometi. "La costituzione del gruppo consiliare e l'individuazione del bravo e voglioso Giurdanella - ha detto Borrometi -, sono i primi passi in vista degli altri importanti appuntamenti che riguarderanno i ruoli guida del nuovo partito a Modica, che deve partire sin da subito nel migliore dei modi". Giurdanella, da capogruppo, ha anche già esaminato la problematica circa la definizione del nome del nuovo gruppo consiliare che facendo riferimento ad un partito che non ha partecipato alla campagna elettorale, non ne potrebbe assumere la denominazione. "L'articolo 9 dello statuto comunale - ha detto il neo capogruppo del Pd - non regola una tale situazione e dunque c'è la possibilità di creare il gruppo consiliare del Partito Democratico".

GIORGIO CARUSO

Consiglio comunale «sotto scacco»

(*Im*) Torna a riunirsi questa sera, alle 19, il consiglio comunale. In scaletta: la ricostituzione della commissione edilizia; la modifica dello Statuto del consiglio comunale dei ragazzi; la salvaguardia degli equilibri di Bilancio; la discussione sulla situazione relativa ai fitti del Palazzo del Tribunale; due progetti in variante al piano regolatore generale; individuazione del sito dove realizzare la discarica; provvedimenti da assumere per la riqualificazione dell'ex palazzo delle poste di corso Umberto e l'assunzione del mutuo con la Cassa

Depositi e Prestiti per i lavori di ampliamento e ristrutturazione della scuola elementare di Contrada Zappulla. I gruppi consiliari di Forza Italia e del Movimento per l'Autonomia dovrebbero presentarsi in aula a meno di defezioni da ricondurre ai problemi interni tra i due partiti. Il consiglio comunale rischia lo scioglimento se non approva la salvaguardia degli equi-

bri di bilancio entro il mese di novembre così come da diffida ricevuta dalla Regione Siciliana. C'è anche l'urgenza di ricostituire la commissione edilizia per procedere poi all'esame ed approvazione del Piano Regolatore Generale. Subito dopo l'approvazione del punto, lo stesso consiglio chiederà la revoca del provvedimento di nomina del commissario ad acta insediatosi lo

Riunione questa sera: si dovranno approvare gli equilibri di bilancio per evitare il commissariamento

scorso mese. Sulla crisi in atto si registra ancora un intervento del consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, il quale denuncia che "in queste settimane l'opinione pubblica è costretta ad assistere ad uno spettacolo del quale la città avrebbe volentieri fatto a meno, dalle finte dimissioni degli assessori che, nonostante la notizia dell'azzeramento della Giunta,

continuano imperterriti a svolgere il loro ruolo di amministratori, ai proclami del sindaco, miseramente caduti nel vuoto, con i quali si assicurava la chiusura della crisi già sabato scorso, la sottoscrizione di un "documento programmatico" da utilizzare come fumo negli occhi e a copertura della verità sulla natura della crisi tra i partiti, il dileguarsi di tutti i consiglieri del centrodestra in ben due sedute del consiglio comunale. La città - aggiunge D'Antona - deve sapere che dopo un mese la crisi ritorna al punto di partenza con lo scopo di ricercare una migliore distribuzione delle poltrone per fronteggiare gli appetiti dei partiti della coalizione. Il dato politico che emerge da questa vicenda è quello che a distanza di soli quattro mesi dalle elezioni è crollata, forse in modo definitivo, l'unità della coalizione ed è stato tradito il mandato che gli stessi elettori del centrodestra hanno affidato al sindaco e alla sua coalizione, finalizzato al governo della città".

LOREDANA MODICA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Nonostante l'intesa, l'assessorato ha pubblicato in Gazzetta il decreto che ridimensiona i fondi. Le associazioni: «Costretti a licenziare». Lagalla: «Protesta immotivata, presto le modifiche»

Giallo sui tagli, rivolta dei laboratori: da oggi analisi cliniche a pagamento

PALERMO. I laboratori di analisi tornano sul piede di guerra per via dei tagli imposti dalla Regione al settore e annunciano che da oggi tutti gli esami saranno pagati per intero dai pazienti: stop dunque a tariffe scontate ed esenzioni. Una protesta che l'assessore Roberto Lagalla definisce immotivata e «considerabile come interruzione di pubblico servizio». Ma i sindacati rilanciano annunciando che domani impugneranno davanti al Tar l'intero piano di rientro.

Lagalla ritiene ancora possibile evitare la rottura con le tre sigle che raggruppano la maggior parte degli oltre 1.500 laboratori e specialisti convenzionati. Un vertice con i sindacati è fissato nel pomeriggio ma intanto la giornata sarà all'insegna del caos perchè già da ieri Anisap, Fenasp e Federbiologi hanno diramato circolari interne con cui danno agli iscritti il via alla protesta. Ci sarà quindi chi aderirà subito e chi invece temporeggerà.

Dietro la protesta c'è un giallo. I laboratori da settimane lamentano tagli eccessivi: un primo decreto (pubblicato a settembre) scontava le loro tariffe del 20% un secondo, annunciato da Lagalla, avrebbe dovuto introdurre anche in Sicilia il tariffario in vigore nel resto d'Italia (il Bindi) che prevede ulteriori riduzioni del 40%. Mercoledì scorso sindacati e assessore avevano però raggiunto un accordo che prevedeva il ridimensionamento di questi ulteriori tagli dal 40 al 10-12%. Tuttavia venerdì l'assessorato ha pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto nella formulazione originaria, con i tagli del 40%. E questo ha scatenato la nuova protesta: «Gli accordi sono stati disattesi - esordisce Felice Nerotto, leader del Fenasp -, la Regione ci costringe a lavorare sottocosto e, in pratica, a licenziare i dipendenti. Il tariffario Bindi è stato introdotto a sorpresa e noi non possiamo reagire in altro modo se non facendo pagare le prestazioni per intero ai cittadini». Alla protesta aderiscono anche Anisap e Federbiologi, che ieri hanno informato i prefetti e le Asl.

Ma Lagalla invita alla calma: «Ho dovuto pubblicare il decreto perchè il ministero da tempo ci spinge a farlo, in quanto è previsto nel piano di rientro dal deficit siglato con lo Stato. Ma nel provvedimento c'è un articolo di salvaguardia che mi consente di introdurre modifiche entro trenta giorni, inserendo nel testo l'accordo raggiunto con i sindacati e che domani (oggi per chi legge, ndr) verrà formalizzato. Ho già scritto alle Asl chiedendo di tenerne conto nell'applica-

zione del decreto pubblicato». Che, in pratica, andrebbe congelato in attesa delle correzioni. Tuttavia ieri nelle Asl sono scattate le procedure di emergenza. È prevedibile che il caos nei laboratori privati provochi un ingolfamento degli ospedali: «Abbiamo già allertato gli ambulatori pubblici e gli ospedali - spiega il manager dell'Asl di Palermo, Salvatore Iacolino - siano pronti a fronteggiare si-

tuazioni di emergenza». Un altro fronte caldo si sta apriendo nel settore farmaceutico: «La prescrizione obbligatoria del principio attivo e non del nome commerciale per i farmaci di fascia "C", quelli cioè a totale carico dello Stato, è un ulteriore e pericolosissimo passo verso la riduzione delle garanzie di cura dei malati. I farmaci equivalenti non sono affatto uguali, né a quelli originali, né tra di lo-

ro» dice Nino Tilotta, della Commissione sull'informazione scientifica del farmaco della Regione. «Un esempio eclatante: un antibiotico equivalente viene privato dell'anestetico presente nell'originale, ma mantiene il principio attivo; è pertanto venduto al farmacista ad un costo minore, a discapito del paziente ignaro che sentirà un dolore che avrebbe potuto evitare». **GIACINTO PIPITONE**

STRATEGIA DEL NUOVO PARTITO. Subito alle urne puntando al 7%



NELLO MUSUMECI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE DE LA DESTRA CON BERLUSCONI E STORACE

«NIENTE NOSTALGIA, DESTRA È MODERNITÀ»

Nello Musumeci ha affrontato con queste parole a Roma il tema tanto dibattuto di un eventuale carico di nostalgia nel nuovo partito.

«L'Italia ha bisogno di una Destra che rifiuti il nostalgismo. La Destra non può essere nostalgica. Per sua natura, per codice genetico, la Destra è futuro, è anticipazione, è divenire, è modernità. (Che è cosa ben diversa dal modernismo). Il nostalgismo è una patologia, è incapacità di produrre fantasia e creatività. E se proprio dobbiamo essere nostalgici, ebbene dovremo avere nostalgia dell'avvenire! E in politica, l'avvenire si prenota. Con lungimiranza, con la capacità di intuire i processi di cambiamento di una società smarrita, senza regole. La stessa capacità che seppero dimostrare i vertici della Destra missina, quando negli anni 70 lanciarono la proposta della Nuova Repubblica: l'elezione diretta del sindaco, la diversificazione del ruolo del Senato, le forze armate volontarie, le donne in divisa. Discriminati, derisi, inascoltati, erano (quegli uomini di Destra) i solitari apostoli di un verbo che oggi è diventato Vangelo di tutti. Ecco la modernità della Destra».

Musumeci: «La Destra pronta al voto con Berlusconi per licenziare Prodi»

«Non raccogliamo i delusi di An - spiega l'eurodeputato, che è tra i fondatori del movimento - vogliamo una destra moderna»

ANDREA LODATO

CATANIA. Se ciò che è stato continua ad avere una sua importanza ed una sua valenza, al di là di quel che è accaduto e di quel che sarà, le capacità oratorie di Nello Musumeci continuano ad affascinare e conquistare a destra e sinistra. Beh, politicamente diciamo, ovviamente, più a destra. Persino Fini si sperticò in complimenti in un'altra era. Sabato all'assemblea costituente de La Destra di Francesco Storace, di cui Musumeci è uno dei fondatori ed è entrato di diritto nell'esecutivo nazionale, l'eurodeputato ex presidente per due volte della Provincia di Catania ha parlato prima di Silvio Berlusconi. Risultando molto convincente anche per il leader della Cdl e totalizzando in 47 minuti di interventi 42 applausi. Questo per le note

statistiche. Ma il resto, cioè questa Destra appena nata, è cronaca o è storia.

«È futuro - dice secco e deciso Nello Musumeci - perché è nel Dna stesso della destra il senso della modernità, dell'anticipazione. E questa Destra vuole essere inclusiva, vuole essere vicina ai cittadini, vuole sviluppare una agenda politica anche nel campo dell'immigrazione e dell'integrazione, per cui noi riteniamo che chi viene nel nostro paese nella legalità abbia certamente diritti, ma anche chiari doveri».

Ma questa Destra rischia di essere il contenitore dei delusi di An? Non sarebbe troppo poco?

«Non lo è affatto - ribatte Musumeci - tutt'altro. La Destra nasce per affermare quei valori che sono stati smarriti, per segnare un percorso diverso da quello scelto da Fini che sta portando

An nel Ppe con tutti i democristiani d'Europa. Ma sbaglia chi pensa che la Destra vuol fare la guerra ad An. Non ci interessa. Noi vogliamo mettere la nostra azione politica al servizio di chi è stanco di una politica che ha finito col produrre l'antipolitica con il suo schiacciamento al centro. Vogliamo essere il partito di chi non vota, di quel vasto astensionismo che testimonia la disaffezione dei cittadini verso la politica. Ma vogliamo essere anche vicini alle nuove sacche di povertà crescente nel nostro paese, un dato sempre più preoccupante che viene colpevolmente ignorato da chi ha scelto ormai da anni di sostenere un neoliberismo selvaggio».

Non contro An, dunque, al di là delle diverse vedute e della storia contemporanea divaricata. Anche perché, bene o male, si sta tutti insieme dentro questa Casa delle Libertà o no?

«Noi abbiamo ribadito a Silvio Berlusconi la nostra coerenza con il progetto del centrodestra. Quel che vogliamo è, per il bene del paese, mandare presto a casa Prodi e il suo governo. E andare poi al voto con questa legge, modificata

semplicemente con l'inserimento del premio di maggioranza anche al Senato».

Beh, in linea puramente teorica è quello che dicono anche Fini e Casini. Un giorno. Il giorno dopo un po' meno, però...

«Quel che mi sembra assurdo è che un leader di partito un giorno parli di elezioni anticipate e il giorno dopo apra a Veltroni e alle sue proposte di riforme per quello che pare essere solo un dispetto fatto a Berlusconi, reo di essere andato all'assemblea costituente di Storace e de La Destra. Ma, voglio dire chiaramente, qui il problema non è quello del contenitore chiamato Cdl, ma dei contenuti su cui bisogna tornare a lavorare per costruire un autentico progetto comune. I sondaggi dicono che oggi il 65% degli italiani è stanco di Prodi. Ma alle urne bisogna andare con le idee chiare su come governare il paese. E, aggiungo, non con un partito unico ma con una federazione. La Destra è pronta a scommettere il suo attuale 5% che potrà diventare anche 7% quando ci saremo strutturati. Ma per un progetto, non per un'avventura».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Accordo sulla stabilizzazione nella Pa Punteggi ai precari ma resta il concorso

Giorgio Pogliotti

ROMA

*** Sulla stabilizzazione dei precari, la maggioranza ha raggiunto un accordo "politico". L'emendamento del senatore diniano, Natale D'Amico, all'articolo 93 della Finanziaria è riuscito a mettere d'accordo l'alariformista con la sinistra comunista. Secondo il testo, l'accesso alla pubblica amministrazione è «subordinato all'espletamento di procedure selettive di natura concorsuale», fatte salve le norme di stabilizzazione per il 2008 e il 2009 previste dalla scorsa Finanziaria (che non contengono un riferimento diretto al superamento di concorsi ordinari). La Finanziaria 2007 prevede l'assunzione dei lavoratori con contratti a tempo determinato con almeno 3 anni di servizio che abbiano superato «procedure selettive di natura concorsuale», in caso contrario, dovranno sottoporsi a generiche «prove selettive».

Inoltre viene prorogata di un anno - al 28 settembre del 2007 - la scadenza prevista dalla scorsa Finanziaria per il requisito dei 3 anni di anzianità, necessario per le stabilizzazioni del personale a tempo determinato impiegato dalle amministrazioni dello Stato, dalle agenzie fiscali, dalle amministrazioni regionali e locali. Per il periodo transitorio che precede la stabilizzazio-

ne, questi lavoratori potranno continuare ad essere utilizzati dalle rispettive amministrazioni. L'emendamento esclude dalle procedure di stabilizzazione il «personale alla diretta collaborazione degli organi politici presso le amministrazioni pubbliche», i cosiddetti portaborse. Quanto ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, avranno una corsia preferenziale ai concorsi, con il riconoscimento in termini di punteggio del servizio prestato presso le pubbliche amministrazioni per almeno 3 anni (anche non continuativi) nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007. Il testo licenziato dalla Commissione prevedeva invece una riserva del 10%, nei posti messi a concorso, a favore dei Co.co.co.

«Resteranno fuori dalla sanatoria gli amici di amici e quelli che sono lì per chiamata diretta» aggiunge D'Amico. «Si stabilizzano coloro che hanno superato una procedura selettiva - continua - mentre chi a suo tempo non le ha superate, non potrà essere sanato se non tramite una nuova procedura selettiva». Forti critiche dall'opposizione. Secondo Giuseppe Vegas (Fi), l'emendamento apre una nuova voragine nei conti pubblici, a regime «consentirà di immettere in ruolo 200 mila precari, serviranno 2 miliardi di copertura».

Manovra 2008. Accordo nella maggioranza per arrivare alla soglia di 274mila euro in quattro anni

Tetto graduale ai manager

Restano fuori Authority e Bankitalia - Nel Dl salta «Mister prezzi»

Marco Rogari
ROMA

Accordo nell'Unione al Senato sugli stipendi dei manager pubblici ma alla Camera salta «Mister prezzi». Sono queste le due facce del "bollentino" parlamentare sulla manovra. Con le solite tensioni e non senza qualche sorpresa. A Palazzo Madama si susseguono a raffica le votazioni sulla Finanziaria, che dovrà essere approvata entro domani notte. Il Governo conferma la rinuncia alla fiducia mentre nella maggioranza proseguono i botte e riposta polemici tra sinistra e diniani.

Ma alla fine, dopo l'intesa sui precari viene trovato l'accordo anche sugli stipendi dei manager pubblici: conferma del tetto con le buste paga allineate a quella del primo presidente di Cassazione (274mila euro), ma il percorso diventa graduale (chi attualmente guadagna di più subirà un alleggerimento quadriennale equivalente al 25% in meno l'anno). Esentati i vertici delle Authority (Banca d'Italia compresa). La Camera intanto "boccia" «Mr prezzi». È questo il primo effetto della potatura degli

emendamenti al decreto fiscale all'esame della commissione bilancio di Montecitorio, scesi da circa 1.100 a 422. Nella tagliola dell'inammissibilità finiscono anche cinque correttivi del Governo: oltre a quello sui prezzi, i ritocchi sul patto di stabilità interno e sul meccanismo compensativo in favore dei Comuni in ca-

SHOW DOWN AL SENATO

L'Unione in apprensione per il conto alla rovescia sul voto finale di domani. Tensione anche alla Camera sui correttivi inammissibili

so di minor gettito Ici.

Semaforo rosso anche al correttivo della sinistra per liquidare la società stretto di Messina (che però oggi potrebbe essere riammesso dopo la presentazione di una nuova documentazione da parte dei Verdi) e a quello dell'Udeur sulla regolarizzazione di alcuni dirigenti del ministero della Giustizia. Con conseguente abbandono dei lavori da parte dei deputati di Mastella

che criticano il comportamento del presidente della commissione Bilancio Duilio.

«Conta» e sospetti al Senato

Per il momento la partita vera si gioca al Senato. Oggi, anche per effetto della velocizzazione impressa dalla presidenza "serale" del leghista Calderoli, si riparte dall'articolo 46. E in vista della giornata decisiva di domani prosegue la "conta". Nella maggioranza continua ad esserci qualche apprensione. La lettera-rivelazione del senatore Randazzo (v. articolo a fianco) alimenta dubbi su possibili no di senatori insospettabili per effetto del pressing del Cavaliere. C'è poi l'incognita diniani al centro di nuove polemiche. Dini e le sue mani libere rappresentano «il peggio della politica», attacca Russo Spina (Prc). Immediata la replica di Dini: «Il partito del "tassa e spendi" è il vero peggio della politica». La "conta", insomma, per l'Unione non è semplice. Anche se ieri Willy Bordon ha assicurato che le tensioni sulla legge elettorale non si scaricheranno sulla Finanziaria. Teneudo conto dei probabile no del dissidente Turigliatto

e del senatore a vita Cossiga (che potrebbe essere compensato dal ritorno in Aula di Ciampi). L'Unione punta a un risultato di 161 a 158, ma non è tranquilla.

«Partite» e votazioni

L'ultimo nodo da sciogliere è la class action, su cui c'è già un accordo di massima (allargamento della base dei soggetti legittimati) da tradurre però ancora in emendamento. Tutto risolto invece su precari e stipendi dei manager pubblici. In quest'ultimo caso il compromesso è stato trovato su un taglio graduale delle retribuzioni. Confermate le 25 deroghe a discrezione del Governo. Quanto agli articoli approvati, via libera a una serie di misure in chiave sicurezza: a partire dall'istituzione di un Fondo con uno stanziamento di 100 milioni. Disco verde anche a un emendamento bipartisan che stanziava 20 milioni per le forze di polizia. "Passano" poi il pacchetto energia e il pacchetto Tlc (dal digital terrestre alle tv locali). Ok anche alla nascita di un Osservatorio del ministero delle Politiche agricole per verificare la trasparenza dei

prezzi dei prodotti alimentari.

Tensioni sul decreto

Sorprese alla Camera sul decreto fiscale. Vengono dichiarati inammissibili 5 emendamenti del Governo, in primis quello su «mister prezzi». Ma la misura verrà riproposta quando la Finanziaria approderà alla Camera. Tra gli altri "ritocchi" dell'Esecutivo bocciati spicca quello sull'estensione retroattiva del termine perentorio entro il quale i comuni devono presentare le richieste di trasferimenti erariali per minor gettito Ici. Inammissibile anche l'emendamento della "Cosa rossa" che punta a liquidare la società Stretto di Messina. Ma Angelo Bonelli (Verdi) mostra una lettera (del dicembre 2005) dell'ex ad di Stretto Spa, Pietro Ciucci, in cui si afferma che non ci sarebbero penali da pagare nel caso di soppressione della società, a differenza di quanto sostiene il ministro Di Pietro (contrario alla "liquidazione"). L'esame dell'emendamento proseguirà oggi per l'eventuale "riammissione". È polemica anche sul no all'emendamento dell'Udeur sui dirigenti del ministero della Giustizia.

LA FINANZIARIA

Con Dini intesa sui precari ma...

Nessuna sanatoria per i portaborse, nell'ambito del piano di stabilizzazione dei lavoratori precari della pubblica amministrazione. L'emendamento alla Finanziaria, che modifica la precedente formulazione della norma, è stato finalmente scritto. E almeno su questo punto, quello dei precari che tanto aveva tenuto in fibrillazione la maggioranza, la pace con i diniani è stata fatta. Così, la Finanziaria si avvia all'approvazione da parte del senato, che dovrebbe aversi entro domani sera, stando al calendario stilato nel corso della riunione dei capigruppo. Salvo imprevisti, e su tutti aleggia l'annuncio del presidente della commissione esteri del senato, nonché leader dei Liberademocratici, **Lamberto Dini** («Mi riterrò con le mani libere sul voto finale»). La riformulazione della norma sui precari, firmata da uno dei fedelissimi al senato di Dini, **Natale D'Amico**, recepisce in toto l'intesa nell'Unione sul piano di assunzioni dei precari (si veda *ItaliaOggi* di mercoledì scorso). È l'inserimento di prove selettive a monte dell'assunzione a tempo indeterminato il punto più qualificante, sul quale i diniani hanno tenuto il punto con la sinistra radicale: l'accesso ai ruoli della pubblica amministrazione è comunque subordinato all'espletamento di procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge. Niente da fare, invece, per i portaborse: è comunque escluso dalle procedure di stabilizzazione il personale di diretta

collaborazione degli organi politici presso le amministrazioni pubbliche». Infine, la parte che riguarda i collaboratori (co.co.co e i co.co.pro) che avranno in sede di concorso, «il riconoscimento, in termini di punteggio, del servizio prestato presso le pubbliche amministrazioni per almeno tre anni, anche non continuativi,



Lamberto Dini

nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007». Accordo in vista anche sul fronte dei tetti agli stipendi dei manager pubblici. È stata la stessa **Anna Finocchiaro**, capogruppo dei senatori dell'Ulivo, ad annunciare ieri la retromarcia da parte dell'intera maggioranza: il freno sugli stipendi ci sarà, ma sarà graduale e con molte esclusioni. Anche in questo caso, accogliendo in parte proprio le richieste dei

diniani. In pratica, per quei dirigenti delle società statali che guadagnano di più del primo presidente della Cassazione (cioè oltre 274 mila euro) lo stipendio verrà ridotto del 25% l'anno per quattro anni, fino al raggiungimento del limite massimo concesso dalla norma. Saranno fuori, però, le retribuzioni di chi lavora nelle Autorità di vigilanza (compresa la Banca d'Italia). Per le authority l'impegno è a intervenire del disegno di legge di riordino del settore. L'accordo fa salvi anche i contratti per gli artisti Rai: restano fuori dal tetto, infatti, tutti i contratti d'opera. Approvate le norme in materia di contributi alle tv locali, per la tv digitale e per le opere audiovisive.

di Alessandra Ricciardi

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

- Nel 2008 fine della procedura per deficit eccessivo. Lo scenario complessivo a rischio per euro forte e prezzo del petrolio

Padoa-Schioppa: previsioni peggiori per l'Italia

«Continuiamo a perdere competitività». Almunia: Roma migliora ma resta tra i cattivi allievi

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Dalla riunione dei ministri finanziari dell'Eurogruppo sono uscite indicazioni negative, ma anche incoraggianti sull'Italia. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha espresso «preoccupazione» per la crescita economica italiana a causa delle carenze di competitività, che accentuano i rischi della revisione al ribasso delle stime in corso in Europa. Il commissario per gli Affari economici, lo spagnolo Joaquin Almunia, ha diviso in tre gruppi i Paesi della zona euro impegnati a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2010 e ha inserito l'Italia nel peggiore con Francia, Portogallo,

Grecia e Malta. In compenso il presidente dell'Eurogruppo, il lussemburghese Jean Claude Juncker, ha confermato il miglioramento dei conti pubblici italiani nel 2007 annunciando per il 2008 la fine della procedura per deficit eccessivo, aperta con il governo Berlusconi. Da Roma è arrivato un netto aumento del 5,9% delle entrate fiscali nei primi nove mesi dell'anno (pari a 15,7 miliardi).

Padoa-Schioppa si è allineato con l'Eurogruppo alle Previsioni d'Autunno della Commissione europea, che confermano i rischi causati dall'alto prezzo del petrolio, dall'euro forte e dalla crisi internazionale dei mercati fi-

nanziari provocata dai mutui immobiliari *subprime* negli Stati Uniti. «Nel complesso il quadro si fa gradualmente meno roseo e le preoccupazioni per un rallentamento della crescita ci sono — ha ammesso Padoa-Schioppa —. Per l'Italia le previsioni della Commissione europea sono sostanzialmente in linea con le nostre. Ma l'Italia continua a perdere competitività. E la sensazione diffusa è che andiamo verso un periodo di peggioramento delle previsioni».

Sull'euro i ministri hanno ribadito che la «eccessiva volatilità dei cambi non è auspicabile». Padoa-Schioppa ha aggiunto che «l'energia costosa non è un fatto tempora-

neo» e che non bisogna compensarla «sui conti pubblici». Juncker ha chiesto maggiore «trasparenza» sul mercato petrolifero per frenare le manovre speculative e ha criticato «l'enorme divergenza» tra la crescita degli stipendi degli alti dirigenti e quella dei comuni salariati. Per il Fondo monetario l'euro forte non sarebbe un grande problema e «appropriata» è considerata la politica dei tassi della Bce. Il Fondo ha richiamato le piccole e medie imprese italiane perché preferirebbero le relazioni consolidate con la propria banca piuttosto che andare a cercare il finanziamento più conveniente.

Ivo Caizzi

Gli azzurri: Veltroni? Proposta partitocratica. I malumori dei prodiani

Riforme, duello tra i poli Montezemolo: si dialoghi

Palazzo Chigi: dispiacere per il no del Cavaliere

ROMA — Luca Cordero di Montezemolo apprezza che «persone responsabili della classe dirigente dialoghino tra di loro». E che oggetto di questa interlocuzione sia anche il sistema elettorale «è un fatto positivo». Questo Paese, aggiunge il leader di Confindustria, «ha bisogno di grande dialogo e soprattutto di condivisione sulle cose importanti da fare, che sono proprio tante». E la riforma dei meccanismi di voto è appunto una cosa importante, tanto che anche il sindacato delle imprese se occupa inserendola tra le proprie priorità. Una posizione in qualche misura non dissimile da quella della Presidenza del Consiglio che fa sapere di provare «dispiacere per la chiusura» ribadita da Silvio Berlusconi perché «l'impegno di tutti è di lavorare affinché si facciano le riforme».

Il tema è tornato prepotentemente d'attualità dopo la proposta di Walter Veltroni, riassumibile nella formula di un ritorno al proporzionale senza alcun premio di maggioranza, proposta che il leader del Partito democratico illustrerà in incontri sia con gli alleati del centrosinistra sia con rappresentanti dell'opposizione. Scontata la netta contrarietà di Forza Italia che con Paolo Bonaiuti insiste nel dire: il modello similtedesco propugnato da Veltroni è «il ritorno alla vecchia partitocrazia in cui si lasciava mano libera ai partiti di scegliere con chi allearsi dopo il voto». Del resto, aggiunge, «è stata la partitocrazia che ha preso Veltroni con un paranco e lo ha calato dall'alto».

Dubbi si registrano anche nell'Unione. E a sollevarli sono personalità vicine a Prodi. Franco Monaco arriva a dire che lo schema di Veltroni sembra scommettere al prossimo giro sull'alleanza tra Pd e Casini-Dini-Ma-

stella, una sorta di «pentapartito di nuovo conio». Rosy Bindi, già in corsa per la guida del Pd, reagisce con irritazione, sostenendo che il sindaco di Roma ha commesso errori di metodo e di merito, «da lui mi sarei aspettata più prudenza». «Non apprezzo mai il metodo del fatto compiuto — stigmatizza il ministro —, non mi piace ascoltare dai Tg la voce del segretario del mio partito esporre proposte mai sentite». Ed ecco il punto: per avanzare una traccia di nuova legge elettorale «c'è bisogno innanzitutto dell'unità del Pd per poi cercare l'interlocuzione del centrodestra». Neppure la sostanza della proposta piace alla Bindi, in particolare non la convince la questione delle alleanze. «A Milano — è il suo ragio-

namento — ho sentito parlare di maggioritario, di bipolarismo, di stabilità dei governi. Sabato ho sentito parlare di partiti che vanno da soli e senza premio di maggioranza. Le coalizioni quindi nascerebbero dopo, sarebbe un salto indietro

enorme rispetto a Milano, alle leggi elettorali degli ultimi dieci anni, e allo spirito dell'Ulivo. Così è a rischio il bipolarismo».

Perplessità ci sono anche nella sinistra radicale, che in attesa di stendere una propria proposta subito dopo il voto sulla Finanziaria, fa sapere per bocca di Giovanni Russo Spina: «Sulla bozza Bianco, in commissione Affari costituzionali del Senato, eravamo arrivati quasi alla fase di elaborazione del testo della legge elettorale. Ora spero che Veltroni faccia il segretario del suo partito e Prodi il capo del governo». Nessun premier ombra, sembra dire Russo Spina che ricorda come «questi intrecci strani indebilitano il ruolo del Presidente del Consiglio».

Lorenzo Fuccaro

CONFINDUSTRIA

*Il presidente:
apprezzo che
persone
responsabili
si parlino*

FINANZIARIA / Domani sera voto finale: Turigliatto lo evita, Rossi verso il sì

Il Prc all'attacco di Dini: mani libere? Sei il peggio

Il senatore Randazzo scrive a Berlusconi: resto nell'Unione

ROMA — Il voto va, senza intoppi visibili. Anzi, va quasi da record se è vero che, a due giorni dal voto finale, sulla Finanziaria il governo non è mai stato battuto, nemmeno su un singolo emendamento.

Ma non basta il percorso netto a tenere tranquilli gli animi nella maggioranza. Perché anche ieri non sono mancate le polemiche incrociate, le rotture, i voti politicamente insidiosi. E le rivelazioni a sorpresa, come quella del senatore eletto all'estero Nino Randazzo, dell'Unione, che ha reso pubblica una lettera da lui scritta a Berlusconi nella quale in sostanza lo ringrazia dell'invito a passare all'opposizione formulato in un incontro il primo novembre, ma riconferma in pieno la sua fedeltà alla maggioranza (e Paolo Bonaiuti ironizza: «Dov'è la sorpresa? Berlusconi l'ha detto, a tutti e cento volte che ha "corteggiato" i senatori delusi della maggioranza»). Un gesto, è il commento che in serata arriva da Palazzo Chigi, «di serietà e nobiltà, che fa onore a lui e al mandato degli elettori».

Insomma, nonostante i boatos che anche ieri arrivavano dalle file del centrodestra — «Il governo cadrà mercoledì durante il voto finale, e saranno degli insospettabili a staccargli la spina» — non si riesce a identificare i possibili killer dell'esecutivo. Mentre i dissidenti della sinistra si dividono — Turigliatto conferma che non voterà la Finanziaria (probabilmente uscirà dall'Aula), Rossi è orientato a «turarsi il naso e votare sì» —, mentre Francesco Cossiga minaccia di votare contro se il governo non si dissocerà dalla richiesta di istituire una commissione di inchiesta sul G8, i riflettori restano comunque puntati soprattutto sui diniani.

L'ex premier e i suoi, D'Amico e Scalerà in verità hanno ottenuto soddisfazione alle loro richieste, visto che è stato trovato l'accordo sul punto controverso dell'assorbimento dei precari della Pubblica amministrazione e sul tetto agli stipendi dei manager pubblici. Ma anche ieri c'è stata grande tensione politica, per l'ennesimo scontro con Rifondazione comunista.

Il capogruppo del Prc al Senato Russo Spina ha infatti attaccato a testa bassa Dini per la sua espressione «mi tengo le mani libere» ripetuta negli ultimi giorni: «Questo è il peggio della politica, qui si valuta quello che viene offerto, un ministero da Prodi nel prossimo rimpasto o uno da Berlusconi se si andrà alle elezioni». Immediata la replica di Dini: «Il vero peggio della politica è il partito del "tassa e spendi", che sarà punito dagli italiani «alle prossime elezioni».

E però, a queste schermaglie non ha fatto seguito alcun voto in dissenso da parte dei diniani, tanto che da Palazzo Chigi si sparge ottimismo: «C'è un clima operoso, i distinguo sono normali». Piuttosto, problemi si sono registrati su un emendamento che ha visto il Prc votare in dissenso con il resto della maggioranza la proposta di Turigliatto di abolire i finanziamenti allo sviluppo dell'aereo da guerra Eurofighter (ma il resto dell'Aula compatta ha respinto), un brivido c'è stato su

un emendamento della Lega pro-nucleare respinto solo grazie al voto degli astenuti. E infine, alla Camera, è stata l'Udeur ad arrabbiarsi e a lasciare la commissione Bilancio perché «stanno dichiarando inammissibili tutti i nostri emendamenti».

Tensioni, paure, speranze sono insomma tutte vive in vista del voto finale di domani sera su cui tutti, da una parte e dall'altra, si dicono tranquilli senza esserlo affatto.

Paola Di Caro

Legge elettorale. Ulivisti in rivolta: torna il pentapartito

Alleanze post-voto? La bozza Veltroni divide l'Unione

Franceschini rassicura: si decide prima

Luca Ostellini
ROMA

La "bozza Veltroni", il proporzionale senza premio di maggioranza messo a punto dai costituzionalisti Stefano Ceccanti e Sebastiano Vassallo, sta creando non pochi problemi all'interno della maggioranza di governo. Nel merito, per la questione delle alleanze pre o post-elettorali, e per il "timing" scelto dal leader del Pd per lanciare la sua proposta.

Quest'ultimo aspetto è sottolineato soprattutto dal senatore Roberto Manzione, che si chiede se era opportuno formalizzare una tale proposta a tre giorni dal voto finale sulla Finanziaria: «Nel momento in cui la maggioranza era riuscita a recuperare un minimo di coesione per tentare di portare a casa la legge finanziaria, il Pd decide di scompaginare tutto e lancia la sua ipotesi di accordo sulla riforma della legge elettorale. Il grande tempismo di Walter Veltroni, con la sua ipotesi di ritorno al passato attraverso una proposta che archivia il maggioritario per un ritorno alla teoria delle "mani libere", scompagina il quadro politico in maniera scientifica».

Ma è soprattutto sul fatto che il sistema proposto non prevede alcun vincolo sulle alleanze, e sembra piuttosto portare ad accordi post-elettorali, che si concentrano le critiche e i malesseri dell'Unione. Degli ulivisti, in particolare, e all'interno dello stesso Pd.

I primi hanno immediatamente fatto sapere di non essere assolutamente disponibili ad alcun arretramento rispetto al "baluardo" maggioritario raggiunto nel '93, al bipolarismo e alla democrazia dell'alternanza. Nessuna marcia indietro, dunque, e ritorni a sistemi delle mani liberi in cui le alleanze si decidono dopo il voto. «Ho sentito parlare - attacca Rosy Bindi - di partiti che vanno da soli e senza premio di maggioranza. Le coalizioni, dunque, nasceranno dopo. Sarebbe un salto indietro enorme rispetto alle leggi elettorali degli ultimi dieci anni e allo spirito dell'Olivio». Anche Franco Monaco sottolinea come questo sistema «ci farebbe anda-

re indietro di dieci anni». E si spinge oltre, attaccando Veltroni e il Pd, che sarebbero pronti a scommettere, «al prossimo giro, sull'alleanza tra Pd e Casini-Mastella-Dini, in una sorta di pentapartito di nuovo conio».

Insieme alla riduzione dell'ampiezza delle circoscrizioni, e il conseguente innalzamento della soglia di sbarramento, contro cui faranno barricate i partiti minori, la questione delle alleanze è

CDL ALLA FINESTRA

Casini: si fanno troppe chiacchiere, aspettiamo una settimana. Anche An ribadisce: pronti al dialogo se fallisce la «spallata»

IL SÌ DEL POLITILOGO

Sartori: «Bene se c'è l'effetto sbarramento»

«Mi sembra tutto ancora un po' vago...». Il giudizio di Giovanni Sartori sulla proposta Veltroni resta sospeso. Il dibattito in corso non sembra per il momento appassionarlo più di tanto.

Il professore, che di sistemi elettorali qualcosa sa, attende di conoscere quale sarà la soglia di sbarramento determinata dalle dimensioni delle circoscrizioni prima di dare la sua benedizione al proporzionale senza premio promosso dal leader del Pd. «Se sarà almeno del 5% - spiega - allora mi va bene. Il numero dei partiti scenderebbe infatti a sei». In grave «imbarazzo affettivo» si trova invece Augusto Barbera. Preso in mezzo allo scontro tra gli autori della proposta Veltroni, Ceccanti e Vassallo, e i referendari Segni e Guzzetta, il costituzionalista ds, molto vicino a entrambe le parti e allo stesso Veltroni, preferisce per ora sottrarsi a ogni giudizio.

così già emersa come il nodo più spinoso della proposta di Veltroni. Tanto da obbligarne il numero due del leader del Pd Dario Franceschini a correre rapidamente ai ripari per chiarire che «bisogna dichiarare le alleanze prima del voto, anche se esse devono essere una scelta politica e non una costrizione».

Comunque sia, la bozza Veltroni dovrebbe divenire a questo punto il cardine del testo base che il relatore sulla legge elettorale Enzo Bianco presenterà dopo la Finanziaria in commissione al Senato ed essere il punto di partenza del dibattito parlamentare. Anche il fatto che questa sarà la bozza su cui avviare il percorso parlamentare della nuova legge elettorale non è però esente da critiche. Il presidente del comitato promotore del referendum Giovanni Guzzetta sottolinea come questa proposta si regga su equilibri molto delicati e come basti modificarne una piccola parte perché non regga più. Dato che non si è praticamente mai visto un ddl approdato in Parlamento che sia uscito tale e quale, anche il costituzionalista ds Augusto Barbera, che pure resta abbottonato nel giudizio, spiega che sarebbe stato meglio guardare a questo modello come un punto di arrivo del percorso parlamentare piuttosto che di partenza. Con quale maggioranza, poi, si possa riuscire ad approvarlo resta un mistero per quasi tutti. Anche se, come sottolinea Luca Montezeniolo, «è positivo» che possa iniziare un dialogo tra le parti.

La Cdl, intanto, con l'eccezione di Fi che resta arroccata sul suo no al dialogo, attende di vedere se l'Unione supererà indenne o meno la giornata del 14 novembre, indicata da Silvio Berlusconi come data per la caduta del Governo. «Oggi non parlo di riforme - avverte Pier Ferdinando Casini - si sono fatte troppe chiacchiere, aspettiamo una settimana». Anche An sta alla finestra. Se domani al Senato la spallata non andrà in porto, il partito di Fini è pronto a dialogare con il Pd sulla legge elettorale, con la convinzione di poter riportare Veltroni sulle posizioni più maggioritarie professate da sempre dal leader del Pd.

Il proporzionale

Liste bloccate

I partiti presentano delle liste bloccate (fino a 8 nomi) in ogni circoscrizione per il riequilibrio proporzionale dei seggi, ma si attinge a quei nomi solo dopo aver ripescato tutti i migliori perdenti nei collegi (dunque solo in pochi casi). I seggi proporzionali (la metà del totale) vengono assegnati circoscrizione per circoscrizione, non in base

alla cifra nazionale di ciascuna lista

No al premio di maggioranza

Il premio di maggioranza viene abolito. I partiti non avranno alcun obbligo di sottoscrivere prima delle elezioni un programma di governo e di indicare il candidato premier. Le alleanze preelettorali saranno possibili ma non obbligatorie

Le correzioni maggioritarie

Collegio uninominale

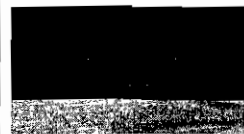
Metà dei deputati vengono eletti nei collegi uninominali dove basta la maggioranza relativa per vincere. Se un partito fa il pieno dei collegi uninominali, non scatta la correzione proporzionale

Nessun recupero dei resti

Non c'è recupero dei resti: i partiti piccoli e deboli dappertutto restano fuori

Sbarramento

Sulla carta non c'è alcuno sbarramento, di fatto le dimensioni delle circoscrizioni (grandi in media quanto una provincia) sono tali da escludere dalla ripartizione dei seggi i partiti che non raggiungono in alcuna circoscrizione almeno un quoziente. Saranno salvi i partiti piccoli ma con un forte consenso in alcuni ambiti territoriali (si pensi alla Lega o all'Udeur)



In Germania sistema misto

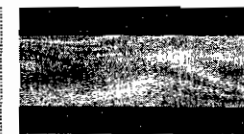
Il Bundestag (la Camera bassa) viene eletto con un sistema misto proporzionale e maggioritario. È l'idea che Veltroni vuole importare in Italia. Lo sbarramento è al 5 per cento

Liste bloccate

Su una scheda si vota, su liste bloccate, per i partiti, determinando così il numero dei seggi da distribuire a ciascuno su base proporzionale

Collegi uninominali

Con una seconda scheda si scelgono i singoli candidati con il metodo dei collegi uninominali maggioritari



In Spagna proporzionale corretto

Il sistema spagnolo è un proporzionale "corretto" con una soglia di sbarramento circoscrizionale al 3%

Circoscrizioni

Il numero delle circoscrizioni è elevato e la proporzionale è applicata in ogni circoscrizione con l'effetto di uno sbarramento implicito consistente

Sbarramento implicito

È quest'ultimo l'elemento scelto da Veltroni che propone circoscrizioni piccole in modo che lo sbarramento di fatto sia presente e anche molto consistente

Se sarà crisi Prc, Pdc, Verdi e Sd vogliono trattare l'alleanza con il Pd con pari dignità

All'erta compagni che si va al voto

Accelerazione sul simbolo unico senza falce e martello

DI FRANCO ADRIANO

Verrà depositato a giorni. E a sorpresa non recherà più la falce e il martello. Il simbolo della nuova Sinistra italiana è ormai pronto. Sì, perché anche se da quelle parti del panorama politico italiano tutti, a partire dal presidente della camera Fausto Bertinotti, fanno gli scongiuri, in realtà si danno le elezioni in primavera altamente probabili. «Non mi pare che siamo alle soglie di una crisi almeno dai comportamenti pubblici delle forze di governo», ha osservato Bertinotti, «Se bene è improbabile, caso mai dovesse venire, continuo a pensare che c'è una priorità politica istituzionale, quella dello sblocco del sistema politico: penso che questo sblocco debba essere perseguito, se ci fosse la crisi, solo con un governo istituzionale che si ponga l'obiettivo di una legge elettorale e di riforma del



Franco Giordano

sistema». La diaspora della Sinistra è all'erta sulle possibili elezioni alle quali rischia di arrivare impreparata. Di qui l'accelerazione sul simbolo unico. Venerdì, si sono riuniti i responsabili degli uffici elettorali di Prc, Pdc, Verdi e Sd. L'intenzione è quella di giungere già a partire dall'assemblea dell'8 e del 9 dicembre alla definizione di elementi programmatici comuni. Sicuramente alle elezioni amministrative del prossimo anno ci saranno liste comuni con un unico simbolo, ma è a livello nazionale che i partiti di Sinistra vogliono giungere sul terreno delle alleanze «con pari dignità» con il Partito democratico.

Lo spiega bene ancora Bertinotti: «La sinistra alternativa è una realtà particolare che vive con un proprio protagonismo rilevante e si gioca la sfi-

da con il Partito democratico oppure è destinata a scomparire, non tanto nella società quanto sulla scena politica». Una scelta «obbligata», dunque, «se si vuole essere protagonisti e non marginalizzati». La scelta di escludere la falce e il martello dal simbolo proviene in

particolare modo dal popolo del web, ma è sicuramente una scelta gradita anche ai compagni che fanno riferimento a Fabio Mussi, per i quali la scelta di allearsi con chi si era già abbandonato una volta assumerebbe un po' il sapore di una andata e ritorno. Decisivi per questa scelta anche i verdi di Alfonso Pecoraro Scanio pronti a ri-

conoscersi in una formazione di Sinistra moderna che non strizzi troppo l'occhio al passato.

Un aspetto quest'ultimo che non sarebbe stato trascurato neppure dal Prc di Franco Giordano il quale ha già fatto sapere che non sarebbe un problema. «In politica contano i numeri», recita una mozione unitaria della Sinistra votata in tanti comuni italiani, «L'autosufficienza del Partito Democratico è pura propaganda».

Se si trovasse a sinistra una forza con percentuali a due cifre non potrebbe farne a meno e non potrebbe non esserne condizionata». I principi ispiratori del nuovo Partito dovrebbero essere: lavoro, ambiente, pace, laicità ed internazionalismo. «Internazionalismo», recita la stessa mozione, «perché il controllo sociale della globalizzazione impone la scesa in campo di forze consistenti sulla scena mondiale. Presentarsi con l'1 o il 2 per cento è ridicolo e significa solo volontà di autoconservazione». Il percorso non è facile. La Sinistra in Italia si è sempre divisa con maggiore facilità. Ma come ha intimato ancora ieri Bertinotti è una questione di «vita o di morte».



Fabio Mussi

Flussi 2007. Il ministero dell'Interno diffonde una circolare per illustrare la procedura - Oggi simulazione sul web

Immigrati, regole per la corsa online

Nel modello non deve essere più indicato l'importo della retribuzione

Virginio Villanova

Dopo aver annunciato che si farà online la domanda per uno dei 170mila ingressi che il decreto flussi 2007 mette a disposizione dei lavoratori extracomunitari (si veda «Il Sole-24 Ore» dell'11 novembre), il ministero dell'Interno spiega i passaggi della procedura telematica nella circolare 23/2007. Oggi alle 12 ci sarà anche una simulazione sul sito del ministero (www.interno.it). La diretta web sarà seguita in contemporanea da tutte le prefetture e gli Sportelli unici.

Il decreto che fissa gli ingressi 2007 è stato firmato dal presidente del Consiglio dei ministri il 30 ottobre (si veda «Il Sole del 1° novembre») ed è in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Dalla pubblicazione scatteranno i termini per le domande online: dal 15° giorno si potrà fare istanza per i lavoratori dei Paesi con cui ci sono accordi di cooperazione, dal 18° sarà la volta di

colf e badanti, dal 21° toccherà a tutti gli altri.

La selezione

Dopo l'accreditamento, l'utente deve individuare il modello da compilare prendendo a riferimento la categoria d'ingresso a cui è interessato: badanti, lavoro subordinato, conversioni del permesso di soggiorno.

Nel modello devono essere indicati il Paese straniero in cui risiede il lavoratore, per facilitare il rilascio del visto d'ingresso, e il codice fiscale del

datore di lavoro, per verificare la congruità dei dati anagrafici dichiarati.

La retribuzione

Una novità della procedura è rappresentata dal fatto che nel modello di domanda non deve più essere indicato l'importo della retribuzione da corrispondere al lavoratore. Sarà la direzione provinciale del Lavoro a determinare la retribuzione lorda, prendendo a riferimento gli elementi utili indicati nel modello: livello di inquadramento del lavoratore, contratto collettivo nazionale applicato e durata della prestazione settimanale. Il datore, quando sottoscrive la proposta di contratto di soggiorno, può solo confermare l'importo determinato o offrire una retribuzione superiore (ciò comporta una modifica del contratto di soggiorno). L'importo della retribuzione viene conosciuto dal datore solo all'atto della consegna del nulla osta, in una fase in cui risulterebbe complicato e dispendioso in

termini di tempo segnalare eventuali errori di conteggio da parte delle strutture ministeriali. La marca da bollo deve essere prodotta solo al momento del rilascio del nulla osta, quando si indica il codice identificativo nel modello di domanda. La delega al ritiro del nulla osta e alla firma del contratto di soggiorno richiede un atto di procura, sostituito da una semplice dichiarazione qualora il delegato sia il coniuge o un parente entro il terzo grado.

La procedura

La circolare ministeriale prevede che qualsiasi utente dotato di personal computer possa inviare la domanda. L'utente deve registrarsi sul sito internet del ministero dell'Interno, individuare il modulo di domanda da utilizzare e scaricarlo sul personal computer. Ogni utente può scaricare fino a cinque moduli (il limite non vale per associazioni dei datori di lavoro, organizzazioni sindacali e patronati). È previsto

l'invio cumulativo delle domande. Inserendo la password, è inoltre possibile seguire lo stato di avanzamento dell'istruttoria per il rilascio del nulla osta.

La graduatoria

Il criterio per la definizione della graduatoria rimane sempre quello dell'ordine cronologico di spedizione (telematica) della domanda. Si può prevedere che saranno moltissime le domande ricevute contemporaneamente dal sistema telematico e questo accrescerà notevolmente le difficoltà di chi sarà chiamato a definire un ordine di arrivo. È probabile che i tecnici del ministero dell'Interno abbiano già studiato contromisure per evitare che il sovraccollamento della rete determini rallentamenti nell'invio delle istanze. Per ogni chiarimento gli utenti registrati possono contattare l'helpdesk, inviando una mail dal sito internet del ministero dell'Interno, o il numero verde (800962658).

SPECIALE ONLINE

FILO DIRETTO
Sul sito del Sole-24Ore
un link per seguire
la simulazione



www.ilssole24ore.com

I destinatari

Ricevono le comunicazioni:

- ministeri dell'Interno e della Solidarietà sociale
- Confindustria
- Confapi
- Confcommercio
- Confesercenti
- Federalberghi
- Confcooperative
- Lega cooperative
- Coldiretti
- Confagricoltura
- Cia
- Copagri
- Confartigianato
- Cna
- Casartigiani
- Conitrasporto
- Assindatcolf
- Unci
- Unsic
- Associazione nazionale produttori agricoli
- Unione nazionale di imprese